Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 324 - Giovedì 25 Marzo 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 20383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 50, Necrolog. L. 90 [illegible] Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94084

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5339

Bevin parla ai Comuni sulla proposta delle Potenze occidentali per il T.L.

ANCHE DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO il ritorno all'Italia è l'unica soluzione

Alla domanda se anche la zona amministrata attualmente dagli jugoslavi debba essere compresa nella restituzione, il Ministro ha risposto: "Certamente"

LA PAROLA alla Russia

Sono ancora vive nel ricordo le discussioni svoltesi in seno alla Costituente italiana e nella stampa quando si trattò di decidere in merito alla ratifica del Trattato di pace e vivo deve anche essere il ricordo della tesi da noi sostenuta che alla ratifica si potesse serenamente procedere, in quanto il succedersi degli avvenimenti internazionali aveva già impostato lo strumento di Parigi sopra un nuovo piano e ne aveva praticamente avviata la revisione. Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Cina hanno rinunziato intanto alle riparazioni ed i Governi di Washington e di Londra hanno pure rinunziato alle navi da guerra italiane che sarebbero spettate loro.

Il passo compiuto ora presso l'ONU dalla Francia, dalla Granbretagna e dagli Stati Uniti ha portata anche maggiore, giacchè proponendosi la restituzione all'Italia del Territorio Libero di Trieste si riconosce l'opportunità di rivedere ormai le clausole di carattere territoriale. A nostro avviso, l'iniziativa avrà ripercussioni benefiche anche sul problema delle nostre antiche colonie e la nuova tendenza risultava, del resto, dalle recenti dichiarazioni di Lord Jowitt e dell'Ambasciatore britannico a Roma, Sir Victor Mallet.

Ma se nella questione coloniale, essendosi già la Russia dichiarata favorevole al conferimento all'Italia dell'amministrazione fiduciaria, lo accordo sarebbe semplice, nella questione di Trieste quella che sempre è mancata è stata proprio la collaborazione di Mosca; anzi l'ex Sottosegretario di Stato americano Byrnes ci ha rivelato, nelle sue memorie, che l'assurdo compromesso del Territorio Libero fu da lui alla fine accettato, rimanendo la Russia intransigente, per impedire nientemeno una guerra. Però sono passati parecchi mesi ed i pericoli di guerra, nel mondo, invece di diminuire, sono cresciuti: vuol dire che se allora Washington e Londra avessero tenuto testa alla Russia come attualmente, la creazione dello staterello triestino avrebbe potuto essere superflua.

Ora, per la Russia, questa è la prova del fuoco: la proposta racchiude un appello alla conciliazione degli animi ed è stata come una passerella buttata per consentire all'U- [illegible]

ITALO ZINGARELLI

LONDRA, 24 — Il Ministro degli Esteri Bevin ha pronunciato oggi ai Comuni esplicite dichiarazioni sul problema di Trieste, rompendo il silenzio ufficiale che perdura dal giorno dell'annuncio di Bidault a Torino.

Proiettato nuovamente al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica britannica, il problema della revisione del Trattato di pace italiano — e particolarmente la questione di Trieste — fa ora parte del nuovo orientamento della politica occidentale a cui la Granbretagna ha dimostrato di aderire in pieno nei recenti colloqui di Bruxelles e Parigi. Quindi oggi alla Camera dei Comuni, quando si seppe che Bevin avrebbe parlato su Trieste, numerosissimo pubblico e i deputati al gran completo attendevano con impazienza l'inizio della seduta e le dichiarazioni del Ministro.

Applausi a Bevin

Quella di Bevin è stata una risposta ad una interpellanza rivoltagli da alcuni deputati che chiedevano chiarimenti sulla maniera in cui le Potenze occidentali erano arrivate al punto di prospettare alla Italia la possibilità di una revisione del Trattato di pace. Il Ministro ha iniziato ricordando che gli oppositori della sua politica avevano insistito a suo tempo per una riduzione degli impegni militari britannici all'estero, comprese le guarnigioni della Zona anglo-americana di Trieste. «Al tempo della firma del Trattato italiano — egli ha detto — era inteso che le truppe sarebbero state evacuate entro quattro mesi. Ma invece non siamo stati in grado di farlo e non riuscimmo a raggiungere un accordo sul funzionamento del Territorio Libero. Perciò siamo giunti alla conclusione di tentare di superare il punto morto con queste proposte».

Bevin ha proseguito dicendo: «La storia degli ultimi mesi ha dimostrato che le disposizioni del Trattato di pace per la trasformazione di Trieste in Territorio Libero risultavano totalmente irrealizzabili. I tre Governi si sono ora convinti che la sola soluzione soddisfacente, dal punto di vista sia economico che politico, è la restituzione del territorio alla sovranità italiana». A questo punto le parole di Bevin sono state interrotte da un insistente e caloroso applauso.

Il Ministro degli Esteri ha così continuato: «Essendo giunti a tale conclusione i tre Governi hanno pensato che fosse meglio esprimersi in tal senso. Abbiamo ricevuto risposta dal Governo italiano, il quale dichiara di esser pronto a negoziare un protocollo in conformità alla nostra proposta. Siamo tuttora in attesa della risposta del Governo sovietico. In questa attesa io non voglio lasciarmi trascinare ad al- [illegible]

Ad una domanda formulata da un deputato se fosse proposto che anche la zona del T. L. occupata attualmente dalla Jugoslavia sia restituita all'Italia, il Ministro ha risposto: «Certamente».

Obiezioni comuniste

Dopo le dichiarazioni di Bevin il deputato comunista Gallacher ha sollevato alcune obiezioni [illegible]

[illegible] liane — ha detto il Ministro — e, d'altra parte, io non ho accusato il Governo sovietico di svolgere una manovra elettorale quando ha proposto la restituzione delle colonie all'Italia e non credo di doverne essere accusato dal canto mio».

Perdura intanto il silenzio più assoluto da parte russa. Oggi appena la stampa di Mosca — in ritardo di ben quattro giorni su quella occidentale — pubblica le prime esaurienti notizie sulla proposta anglo-franco-americana per la restituzione di Trieste all'Italia. Assieme alle proposte viene dato ampio rilievo alla nota jugoslava.

Evidentemente — si commenta nei circoli politici londinesi — il ritardo con cui hanno dato la notizia i giornali di Mosca che sono sottoposti tutti a un rigido controllo da parte del Cremlino, deve ascriversi al tentativo di minimizzare il fatto. Gli stessi circoli affermano che la risposta di Mosca non dovrebbe tardare. D'altra parte — si afferma — è significativo che tutti i giornali sovietici o d'intonazione comunista, pur commentando nello stesso senso le notizie, cioè che queste rappresentano una mossa elettorale e che appaiono ancor più evidenti i motivi imperialistici che ispirano la politica occidentale, non abbiano finora fatto cenno alcuno all'atteggiamento che prenderà definitivamente il Cremlino su tutta la questione. E' chiaro quindi — concludono i commentatori londinesi — che Mosca non ha ancora deciso di respingere la proposta.

Al confine del T. L.

Una notizia infondata trasmessa da Radio Parigi

LONDRA, 24 («Reuter») — Radio Parigi ha riferito ieri sera che le autorità jugoslave hanno chiuso la frontiera fra la Jugoslavia ed il T. L. T.

Da informazioni assunte presso gli organi di sorveglianza ai posti di blocco, la notizia risulta infondata. Però, secondo quanto informa l'«Astra», gli jugoslavi hanno chiuso il varco sulla linea di demarcazione fra le due zone del T. L. posto nei pressi di Muggia e detto «dei Crevatini». Tale provvedimento sarebbe in relazione alle continue fughe di istriani dalle zone annesse alla Jugoslavia, i quali per entrare clandestinamente nella zona anglo-americana del T. L. seguono preferibilmente le strade di campagna che dal Vallone di Capodistria portano verso Muggia.

De Gasperi, Sforza, Bidault

SCAMBIO DI MESSAGGI dopo l'incontro di Torino

ROMA, 24 — De Gasperi e Sforza si sono oggi incontrati separatamente con De Nicola per discutere la questione di Trieste e la situazione internazionale.

Il Ministro Sforza ha ricevuto nel pomeriggio Sir Victor Mallet, Ambasciatore d'Inghilterra.

Palazzo Chigi ha reso pubblico uno scambio di telegrammi di cortesia e di ringraziamento tra Sforza e Bidault in occasione della visita di quest'ultimo in Italia. Il Ministro degli Esteri francese si è così espresso: «Dopo l'avvenimento che apre una nuova era nei rapporti tra le nostre due Nazioni, prego V. E. ricevere il mio vivissimo ringraziamento per le commoventi testimonianze di amicizia che da Voi stesso, dalle autorità e dalla popolazione italiana sono state tributate al rappresentante francese. Le dichiarazioni che abbiamo avuto occasione di scambiare, gli atti che abbiamo firmato, le prospettive che abbiamo aperto sono sentiti in Francia allo stesso modo che in Italia, come una grande speranza di unione e di pace».

Il Ministro Sforza ha così risposto: «Siamo noi a ringraziare per la vostra visita che costituisce un avvenimento di cui l'Italia intera ha apprezzato la portata storica. Sono lieto che come me anche voi sentiate che con l'atto recentemente firmato, l'Italia e la Francia hanno aperto prospettive le quali saranno presto o tardi seguite dall'Europa intera nell'interesse del progresso sociale della democrazia e della pace».

Bidault ha inviato un telegramma di ringraziamento anche al Presidente del Consiglio De Gasperi per le accoglienze avute nella sua visita in Italia. Il telegramma dice tra l'altro: «V. prego di accettare l'espressione della mia soddisfazione profonda di aver potuto avere la conferma dell'identità delle nostre vedute e delle nostre risoluzioni riguardo alla stretta collaborazione necessaria fra i nostri due Paesi per il servizio dei nostri comuni interessi, della ripresa dell'Europa unita nella giustizia e nella libertà e, attraverso essa, della salvaguardia della pace». L'on. De Gasperi ha ringraziato, dichiarandosi anch'egli lieto che la visita del Ministro francese «abbia dato modo di confermare la perfetta identità di vedute sulla necessità della più stretta collaborazione fra le due Nazioni per la rinascita dell'Europa e per la salvaguardia della pace: ideali comuni ai nostri popoli uniti dalla stessa secolare civiltà e dal comune amore per la libertà».

BIDAULT LEGGE NELLA PREFETTURA DI TORINO LO STORICO ANNUNCIO SU TRIESTE CHE RIPORTA LA SPERANZA NEI CUORI DEGLI ITALIANI. ACCANTO AL MINISTRO FRANCESE, IL CONTE SFORZA

TRIESTE ALL'ITALIA

Grande manifestazione degli studenti udinesi

UDINE, 24 — Una imponente manifestazione studentesca per Trieste italiana si è svolta stamane, con la partecipazione di migliaia di giovani appartenenti a tutti gli Istituti medi cittadini.

Il lungo corteo, nel quale spiccavano grandi cartelli inneggianti alla Città di San Giusto, ha sfilato per le principali vie cittadine, affluendo ordinatamente in piazza Contarena. Qui prendeva la parola il prof. don Raimondo Manzin, presidente del Comitato profughi giuliani e dalmati, recando le espressioni di esultanza dei giuliani, ed augurando che la coscienza internazionale riveda presto le clausole relative alle terre istriane.

La manifestazione si è conclusa verso le 10.30 davanti al Palazzo del Governo, dove una delegazione studentesca è stata ricevuta dal Prefetto.

Un tentativo di controdimostrazione inscenato poco dopo da operai in abito da lavoro, fatti affluire dalla periferia e sui quali spiccavano cartelli inneggianti a Trieste italiana, all'Italia e alla Jugoslavia, non aveva alcun seguito e si scioglieva tra l'indifferenza dei cittadini che sul mezzogiorno gremivano piazza Contarena.

E' MORTO IL DUCA DEL MARE

La salma visitata da membri del Governo

ROMA, 24 — Dopo breve malattia nella sua abitazione di via Mercalli in Roma è morto questo pomeriggio alle 18.30 il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare. La salma, che è stata visitata da membri del Governo, personalità del mondo politico e diplomatico e alti ufficiali, sarà trasportata quanto prima a Torino.

Il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel era nato ottantotto anni or sono a Torino. Aveva giovanissimo cominciato la sua carriera di marinaio come accademista a Livorno e quindi percorse brillantemente tutti i vari gradi fino a raggiungere quello di Grande Ammiraglio, unico nella storia della marineria italiana, in riconoscimento della sua azione di comando durante la grande guerra 1915-1918. Aveva seguito, prima dello scoppio delle ostilità contro l'Austria, nel comando della flotta il Duca degli Abruzzi. Dopo la fine della guerra mondiale fu il riorganizzatore della Marina, che sotto il suo consiglio divenne una delle prime del mondo. Fu ministro con il generale Diaz nel primo Gabinetto Mussolini quando il governo fascista, ammantato di combattentismo, non aveva ancora rivelato il suo spirito dittatoriale. Animatore degli studi marinari, fu collaboratore assiduo dell'Enciclopedia Treccani e Senatore del Regno.

Era ritornato in questi giorni alla vita politica nella formazione elettorale del «Fronte degli italiani». Tipico rappresentante delle generazioni che fecero grande l'Italia, viveva nella venerazione di tutti una vita schiva di onori e di pompa e anche se alcune delle sue idee, come l'attaccamento alla monarchia, lo avevano un po' distaccato dalle ultime generazioni, egli era sempre amato come il Duca del Mare che aveva portato vittorioso a Trieste e per i mari della Dalmazia il tricolore d'Italia.

L'annuale dell'eccidio delle Fosse Ardeatine

ROMA, 24 — E' stato celebrato oggi il quarto anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. In rappresentanza del Governo ha presenziato alla manifestazione il Ministro dei Lavori Pubblici on. Tupini. Erano presenti i rappresentanti delle Forze armate italiane e dell'A.N.F.I.M. e numerosi rappresentanti di Stati esteri. Il rappresentante dell'A.N.F.I.M. ha ringraziato il Governo per avere portato a buon punto la costruzione d'un degno mausoleo per i Caduti.

L'on. Tupini ha esaltato i Caduti delle Ardeatine, martiri della libertà e della Patria, sottolineando come il popolo italiano, e come esso tutti i popoli del mondo, abbia attraversato diversi periodi simili a quello odierno, nel corso dei quali ha dovuto scegliere fra due alternative: la libertà o la dittatura, la guerra o la pace. «Occorre educare — ha detto il Ministro — il nostro popolo a interrogare, prima della sua scelta, i Caduti delle Cave Ardeatine e di tutte le fosse di cui è piena l'Italia. Essi risponderanno sempre e solo: libertà e pace!»

Una dichiarazione di De Gasperi

Le elezioni si terranno ad ogni costo il 18 aprile

IL «GIORNALE DI TRIESTE» ANDATO A RUBA NELLA CAPITALE

ROMA, 24 — Il Vicepresidente del Consiglio on. Pacciardi ha convocato nel pomeriggio le parti interessate nella controversia dei poligrafici allo scopo di tentare una composizione. Alle discussioni sono intervenuti anche i Ministri Fanfani e Scelba. Gli ostacoli più gravi sono stati frapposti dai tipografi torinesi, mentre gli editori erano disposti a cedere, concedendo almeno un anticipo su quanto richiesto dai lavoratori. Dopo sei ore di trattative, non si è però giunti ad alcuna conclusione. La ripresa delle discussioni è stata rimandata a domani a mezzogiorno. Si prevede tuttavia che entro domani si giunga ad una soluzione della vertenza.

L'on. De Gasperi interrogato nel momento in cui usciva dal Viminale da alcuni rappresentanti della stampa estera circa la voce corrente d'un rinvio delle elezioni in seguito allo sciopero dei poligrafici, ha smentito categoricamente la notizia, dicendo che le elezioni si faranno a qualunque costo e in ogni caso il 18 aprile.

Il Ministero degli Interni ha dato intanto istruzioni a tutti i Prefetti della Repubblica di intervenire presso le locali organizzazioni sindacali allo scopo di ottenere che le tipografie riprendano il lavoro di stampa del materiale elettorale. A seguito di tale intervento, in varie provincie, nonostante lo sciopero, alcune tipografie hanno già ripreso la stampa del materiale occorrente per le operazioni elettorali.

Stamane il «Giornale di Trieste», giunto in aereo, è stato l'unico ad essere diffuso nel centro di Roma ed è andato letteralmente a ruba, malgrado il tentativo di qualche attivista comunista di intimorire gli strilloni, dicendo che era stato stampato in città. Gruppi di giovani hanno risposto alla provocazione gridando «viva Trieste», ma non si hanno a deplorare incidenti.

Per tutto il giorno agit-prop sono stati sguinzagliati per la città in un lavoro intenso di polemica antigovernativa, fondata sullo slogan che la questione di Trieste è stata rimessa fuori perchè gli alleati vogliono la guerra con la Russia. La propaganda del fronte socialcomunista, a quanto sembra, sarà orientata nei prossimi giorni in questo senso.

Nuovi manifesti comunisti — tutti gli affissi hanno in questi giorni la massima pubblicità, data la mancanza di altre informazioni — proclamano inoltre che il Presidente Truman ha posto in atto il servizio militare obbligatorio ed asseriscono che l'America interverrà con le armi in Italia, mentre il Governo De Gasperi avrebbe chiesto agli Stati Uniti 160 mila mitragliatrici. Tale notizia — come è noto — è stata smentita giorni fa da Washington.

L'ombra di una donna segue dappertutto i profughi romeni

A mille miglia da Bucarest temono che Anna Pauker li senta

DAL NOSTRO INVIATO

ZURIGO, marzo. — Quando il re Michele lasciò Bucarest volle salutare i giornalisti stranieri accreditati. C'era poca gente e imbarazzata. «Come mai siete così in pochi?», domandò l'ex re. «E' difficile arrivare fin qui», replicò dopo qualche attimo di imbarazzante silenzio un giornalista inglese. Già al tempo del processo Maniu due soli inviati erano riusciti a passare la cortina dei domani burocratici e dei veti misteriosi. Adesso con Anna Pauker tutte le vecchie domande di visti di entrata in Romania sono state riviste e abolite. Per chi vuol sapere qualcosa, al di là delle informazioni addomesticate, non rimane che parlare con i rifugiati che arrivano, se hanno mezzi, in Svizzera oppure puntano verso i porti atlantici.

E' gente che non ama parlare e farsi conoscere; è finito il tempo delle emigrazioni politiche brillanti dell'altro dopoguerra con pubblicazioni, salotti e intrighi. Oggi lo studioso, l'uomo politico che riesce a vedere il primo casco della Military Police dopo aver traversato una, due e anche tre frontiere al di là della barriera di ferro conserva l'atteggiamento di un animale braccato. Vorrebbe che nessuno si occupasse più di lui. Se è riuscito a portare con sè qualche gioiello di famiglia o dei dollari sufficienti scompare in una grande città. Se è senza mezzi, non gli rimane che cercare di raggiungere un parente o un amico in America, se non vuol essere inghiottito dal mare delle displaced persons ancora raccolte a centinaia di migliaia (seicentomila solo in Austria) in vari campi che si dicono pudicamente di raccolta, invece che di concentramento.

Dalla Romania poca gente è riuscita ad andarsene. La permanenza di vecchie istituzioni come la monarchia, la relativa libertà di cui godevano dei vecchi «leaders» come Tataresco, Alexandrini, Bratiano, anche dopo la firma del trattato di pace, avevano illuso, come del resto a Praga, molti democratici in buona fede. Il clamoroso processo a Giuliano Maniu e pretesi complici, dopo la solita scoperta del complotto, arrivò come una mazzata a cui seguirono con ritmo crescente le altre: dissoluzione del partito socialista autonomista, allontanamento del re Michele, epurazioni nella classe dirigente volute da Anna Pauker.

Solo qualche fortunato riuscì così a sfuggire ai cani poliziotti delle frontiere e raccontò, fra l'altro, che nell'ultima udienza del processo Maniu furono piazzati nella grande sala della nuova scuola militare dei grandi riflettori e dei ricchi tappeti a colori vivaci per dare una solennità, piuttosto balcanica, all'ambiente. Il presidente del tribunale, colonnello Petrescu, che aveva già diretto nel passato importanti processi contro comunisti e ebrei, indossava l'alta uniforme. L'unica nota stonata era appunto il principale accusato, Giuliano Maniu, vecchio capo del partito dei contadini, dal vestito sgualcito, lo sguardo perso sotto una ciocca di capelli bianchi, la voce tremante.

Nei quindici minuti che la corte gli aveva accordato per l'estrema difesa, non riuscì ad articolare un discorso coerente. Solo alla fine quando Petrescu stava per togliergli la parola esclamò: «Portate le prove per queste terribili accuse!». Per la verità le prove non erano mancate; come capita sempre in processi del genere, le avevano procurate i volonterosi progressisti dell'ultima ora, ex guardie di ferro, ormai inquadrate nelle squadre d'azione comuniste e intellettuali tutto fare.

Invece fra i testimoni citati dalla difesa vi fu una vera e propria epidemia di paura compresi i personaggi importanti del centro e della destra. Unica eccezione, che fece rimanere le tribune senza fiato, fu il socialista Titel vegliardo dalla cravatta alla Lavallière che, valendosi del suo prestigio, si permise di coprire di insulti e sarcasmi gli accusatori di Maniu. Questi alla fine lo abbracciò arrossendo violentemente e poi pianse nascondendosi dietro la statura gigantesca di un altro imputato. Per la sentenza altri ritocchi furono fatti per abbellire l'aula; microfoni diffusero su una piazza vicina semideserta la voce sicura di Petrescu che annunciava i lavori forzati a vita per quello che era stato il «leader» del più grande partito democratico romeno.

«E' vero che Maniu è morto?», mi sussurrava qualche tempo fa un esiliato romeno scovato a Zurigo. Gli chiesi perchè parlasse così piano: non c'era da temere niente. «Non si sa mai», mi replicò con quel suo francese dal tipico accento di Bucarest. «Dicono che Maniu si sia suicidato; l'avevano tolto dalla prigione di Chaivà per portarlo in un ospedale», riprese con voce angosciata. «Chi l'ha detto?». «Uno che è arrivato ieri», replicò ancora tenendo la testa bassa.

Riuscii ad incontrare l'amico misterioso anche lui pieno di paura. Era un funzionario piuttosto importante del ministero degli esteri epurato dal nuovo ministro comunista. Accennava ad Anna Pauker come ad un demonio scatenato. Quando finalmente si fu calmato riuscii a sapere qualcosa di preciso sul principale personaggio comunista della Romenia. Egli aveva portato con sè giornali e pubblicazioni di propaganda dai quali potei controllare le sue affermazioni sulla Pauker. Non appresi gran che di nuovo. Figlia di un rabbino; maestra elementare a diciott'anni, dimostrò subito del temperamento rivoluzionario con dell'attività sionista d'avanguardia. A trent'anni rinunciò alla Palestina e divenne membro dell'esecutivo comunista romeno posto fuori legge nel 1924. Solo nel 1935 fu arrestata e condannata a dieci anni. In carcere, durante una rivolta, si buscò due pallottole di cui una le è rimasta nel polpaccio destro. Nel 1941 il governo sovietico riuscì a scambiarla con un prigioniero romeno. Visse così qualche anno a Mosca con Dimitrof, Togliatti, Thorez e rientrò a Bucarest come segretaria generale del partito al seguito dell'armata rossa. E' una donna di cinquantatrè anni, tracagnotta, una larga bocca, il mento in avanti e i capelli tagliati, come si diceva vent'anni fa, alla «garçonne».

L'ex diplomatico romeno avrebbe voluto che io aggiungessi ai miei appunti che la Pauker è una donna senza pietà, decisa a tutto, ed altre ingenuità del genere. Non riuscii a convincerlo che il nuovo ministro degli esteri romeno non era più o meno malvagio di Gottwald, Rakosi o Dimitrof. Come gran parte della vecchia classe dirigente romena e ungherese, il mio interlocutore si ostinava a credere che le Anne Pauker siano disgraziati e passeggeri cataclismi, con la stessa testardaggine con cui hanno pensato fino a ieri che Maniu e Petkof fossero dei sovversivi perchè volevano togliere le masse contadine da un semi schiavismo medioevale, senza farle poi cadere nella tirannide dei kolkos e della burocrazia.

STEFANO TERRA

SEMPRE NUOVI FUGGIASCHI ALLE NOSTRE FRONTIERE

QUESTA E' OGGI ZARA

La testimonianza di due esuli giunti a Trieste - Quattro militi della D.P. fucilati per aver favoriti gli espatri clandestini lungo la Morgan

Dopo tanto misterioso silenzio su Zara — la città nostra di cui si parla meno — siamo in grado oggi di dare un quadro della situazione della città, in base alle notizie fornite da due esuli zaratini che ieri hanno raggiunto, con Trieste, la libertà dopo dieci giorni di marcia.

Tra squallide macerie vegeta Zara, che avrebbe dovuto diventare «Titograd», e che così viene chiamata dai croati importati dalle montagne dinariche. Tutti i progetti di ricostruzione si sono limitati per ora al restauro di una casa, di Piazza dei Signori, iniziato due anni or sono e non ancora ultimato; è stata soltanto restaurata la Torre della Gran Guardia, che minacciava di crollare da un momento all'altro. Zara semplicemente non è più Zara; e un po' al giorno, i nuovi padroni hanno cancellato tutte le tracce del suo passato veneto. La Piazza dei Signori è diventata «Narodnj Trg»; il viale che portava il nobile nome di Tommaseo è stato dedicato a Edward Kardelj; il muraglione veneto che cinge la città è diventato «Stalinovo Setalist»; la bianca Riva Nuova è stata battezzata «Marshala Tita»; il Borgo Erizzo è diventato «Vorovska Ulika»; Val de' Ghisi «Put Molotova», il famoso Parco di Terraferma «Park Vladimira Nazara»; Calle del Monte «12 Brigata»; Calle San Michele «Jvi Nov. 1945» (data dell'annessione alla Jugoslavia); il Porto «Obala Marshala Tita»; solo la Piazza delle Erbe non ha cambiato nome, per il semplice fatto che è completamente invasa delle macerie degli stabili bombardati, e quindi impraticabile. I leoni di San Marco, scolpiti su numerosi edifici pubblici e privati, sono stati distrutti, tranne quello gigantesco col libro chiuso che spicca ancor oggi sulla Porta di Terraferma, perchè distruggendolo, rischiavano di far crollare la porta stessa.

Persino il famoso liquore «Maraschino» ha cambiato nome ed è diventato «Deserna Tvornika Maraskina». Tutti i pubblici esercizi sono passati sotto il controllo dello Stato, in quanto i gestori sono stati talmente oberati di tasse da dover rinunziare alla gestione; anche le fabbriche sono diventate statali. La situazione economica è tristissima, e dal giorno dell'occupazione slava, gli zaratini non hanno consumato altro che pane di maìs. Sulla vita economica gravano inoltre gli aiuti che tutti devono dare ai guerriglieri di Markos: agli operai vengono fatte delle trattenute settimanali sulla paga, mentre gli agricoltori devono contribuire con generi alimentari. Anche nella Dalmazia è in corso il richiamo alle armi per gli uomini dai venti ai quarantacinque anni. Nessuno pensa alla rimozione delle macerie, e le chiese di Santa Maria e della Madonna della Salute, distrutte dai bombardamenti, sono ancora un cumulo di macerie che ingombrano vaste aree di terreno. La lingua ufficiale è la croata, che viene usata in tutti i documenti civili e militari. Su tutte le mura della città sono state tracciate innumerevoli stelle rosse, immagini di Tito e Stalin e gli infiniti «Smrt» e «Zivio», e in quest'orgia di allegoria comunista, più intensa che mai nella angusta Piazza dei Signori, alla domenica i croati ballano il «kolo».

Pure nella giornata di ieri è continuata la fuga verso Trieste di istriani, dalmati e fiumani. Ieri si sono presentati complessivamente ai posti di blocco della Polizia Civile due zaratini, un fiumano, quattro donne di Montona, di cui una con tre figli in tenera età, quattro giovani di Arsia e tre di Valdarsa. Due esuli hanno raccontato di aver appreso, in un paese lungo la Morgan, che nei pressi di Bliska, quattro guardie della Difesa popolare, imputate di aver favorito l'espatrio clandestino di istriani attualmente richiamati, sono state fucilate martedì scorso in un boschetto adiacente al paese. Un esule fiumano ha dipinto a tinte desolanti il quadro di quella città dove per vivere la classe cosidetta intellettuale è costretta a dedicarsi ai lavori manuali, mentre i reduci del bosco, anche se con al loro attivo soltanto la pagella della quarta elementare, sono occupati in importanti uffici. Nelle scuole insegnano drugarize, prive di qualsiasi licenza di scuola media superiore.

La revisione del Trattato di pace

UNA INIZIATIVA A TRE anche per le colonie?

WASHINGTON, 24 — Negli ambienti diplomatici di Washington [illegible]

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Seduta discreta con facile assorbimento ma con pochi affari, in seguito all'avvicinarsi delle feste. Ecco alcuni valori: Edison 2280, Catini 225, Generali 10080, Ras 3980; dopoborsa migliore Cascami 3500, Snia 7800, Catini 226 (227), Edison 2250; domandati tutti gli elettrici.

BORSA DI ROMA

Rendita 3½ 81.95, Rendita 5% 88.10, Ricostruzione 3½ 80.20, B. T. 1950 5% 98.40, B. T. 1951 conv. 97.40, B. T. 1948 5% 99.20, Centrale 5050, Meridionali 1945, Generali 10000 Italcable 2575, Finsider A 780, Viscosa 7550, Isotta 49, Fiat 282, Montecatini 222, Romana Elettricità 2035, Ilva 205, Meridelettricità 528, Edison 2230, Zuccheri 940, Anic 1245, Rumianca 171, Bonifiche 1035, Risanamento 3200, Immobiliare 1150, Beni Stabili 3300, Fondi Rustici 1900, Condotte 355.

BORSA DI TRIESTE

Seduta più riflessiva e prudente della precedente. Le Generali hanno chiuso a 9925 fatto, ripiegando di 175 punti. Le Assicuratrici si sono quotate a 1200 richieste, le Ras a 3975 nominali, le Tripcovich a 3525 fatto e le Cantiere a 225 pure fatto. Dopoborsa animato e volonteroso con discreto afflusso di danaro.

Valute libere, Trieste: sterlina 10000/10100, marengo 7100/7200, unitaria 1560/1580, dollaro 660/670, svizzero 158/161, francese 180, dinaro 170, oro al mille 960.

CRONACA DELLA CITTA'

MESSAGGI A TRIESTE

Da New York: «Le campane di S. Giusto annuncieranno al mondo che il sacrificio di una generazione non fu vano» Gorizia sorella - I Volontari giuliani e dalmati a De Gasperi

All'avv. Michele Miani, Presidente del Comune di Trieste, è ieri pervenuto il seguente messaggio dal Sindaco di Gorizia avv. Stecchina:

«Carissimo Miani, l'annuncio della proposta di restituire Trieste alla Italia ha suscitato una gioia incontenibile nel cuore di tutti i goriziani, che considerano sempre i triestini i loro fratelli più cari, sin dal lontano Risorgimento che li vide uniti combattere le più belle battaglie per la libertà. Ed è per una singolare circostanza voluta dal destino che l'Eroe di Trieste, Guglielmo Oberdan, avesse i natali da madre goriziana; la fiamma di vivo amore è rimasta sempre accesa da allora nelle ore liete e tristi vissute dalle due città, oggi ancora separate, ma unite nella fede comune che ha nome Italia. A pochi mesi di distanza dalla riunione di Gorizia all'Italia, viene l'annuncio del prossimo ritorno di Trieste alla Madre. Mentre l'eco gioiosa «Trieste-Italia» echeggia ancora in Gorizia, mi è gradito formulare i voti della cittadinanza perchè il sogno di Trieste si avveri al più presto. Con questo augurio ti porgo il mio cordiale, fraterno saluto».

A De Gasperi, la Compagnia volontari giuliani e dalmati ha inviato il seguente telegramma: «Compagnia volontari giuliani dalmati, rappresentante effettiva documentazione operante volontà italiana Venezia Giulia, forte memoria valorosi compagni caduti redenzione 1918, plaude opera Vostra creatrice iniziativa alleata che ravviva la fede e la speranza di migliore domani per Trieste esprime certezza Istria nobilissima non verrà abbandonata. Presidente Colmani». Un telegramma la Compagnia ha inviato anche all'on. Sforza.

Alla Lega Nazionale è pervenuta dalla «Voce d'Italia» di New York questa nobilissima lettera che, tramite la Lega, è diretta a tutta la popolazione di Trieste e dell'Istria.

«Ai fratelli della città martire giungano il nostro saluto, le nostre speranze, la nostra fede nella redenzione d'Italia sul sacro suolo di Trieste. Siamo con voi come fummo con voi nelle strade d'Italia bagnate dal sangue della libertà italiana. Le campane di S. Giusto suoneranno ancora una volta per annunciare al mondo che il sacrificio di una generazione non fu vano. Trieste non può morire con l'anima straniera; Trieste non può vivere senza la vita della nostra Italia. Se la libertà invocherà ancora una volta le forze degli Eserciti di Lincoln e di Washington, noi saremo con voi ad innalzare la nostra bandiera su San Giusto. Con voi, usque ad finem».

Il Consiglio Direttivo del Circolo Operaio «Umberto Felluga», riunito in seduta straordinaria, mentre prende atto della dichiarazione comune dei tre Ministri degli Esteri di riconoscere ufficialmente il diritto di sovranità italiana su questo territorio, rinnova il suo appello acciocchè venga data possibilità anche alle genti dell'Istria di esprimere liberamente e con garanzia di controllo internazionale, la propria volontà di non rimanere staccate dalla Madrepatria. Viva l'Italia!

Alla Lega Nazionale è inoltre pervenuto il seguente messaggio dal Comitato friulani della Venezia Giulia di Lecco: «Comitato friulani della Venezia Giulia, qui residente, mentre plaude vivamente per primo passo giustizia pro liberazione nostra martoriata regione, porge sincere felicitazioni per lotta indefessa addimostrata, bene augurando novelli trionfi in difesa dei nostri sacri diritti». I telegrammi pervenuti alla Lega Nazionale in questi giorni sono esposti nell'albo della Sede centrale di via della Borsa 3.

[illegible]

Zara». Vibranti messaggi sono stati inviati agli on. De Gasperi e Sforza anche dall'Associazione Sportiva Edera. Gli studenti triestini hanno ricevuto, dopo i numerosi telegrammi di ieri l'altro, altri significativi e commoventi messaggi di gioia e di felicitazione da parte degli studenti di Pesaro e di quelli dell'Istituto tecnico commerciale Favilli Francalacci di Grosseto.

Stipulato il contratto normativo per i lavoratori giardinieri

L'Ufficio Agricoltura della Camera Confederale del Lavoro, comunica a tutti i lavoratori giardinieri dipendenti da ditte produttrici di piante da fiori, da frutta e dipendenti da ville private, che è stato stipulato presso lo Ufficio del Lavoro del G.M.A. il nuovo contratto normativo per la loro categoria con decorrenza 1.o gennaio 1948. Tutti coloro che desiderano qualche chiarimento in merito possono presentarsi presso il nostro Ufficio Contratti e Vertenze tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Manifestini inneggianti all'UAIS sono stati rinvenuti l'altra notte in tutte le vie laterali a corso Cavour.

LA SETTIMANA SANTA

LE FUNZIONI PASQUALI NELLE NOSTRE CHIESE

Oggi in Cattedrale si svolgeranno le seguenti funzioni: alle 9 Messa pontificale del Vescovo, suono delle campane al Gloria e chiusura delle stesse per tre giorni. Consacrazione degli olii santi con l'intervento di numeroso clero in paramenti sacri. Alle 17 lavanda dei piedi agli apostoli, le cui età assommano a 979 anni. Essi sono: Lorenzo Argentin, Eugenio Battistuzzi, Antonio Bittesnik, Giuseppe Bogatez, Giovanni De Simon, Emilio D'Este, Giovanni Knaflich, Giuseppe Legovich, Attilio Lovrich, Felice Antonio Riggio, Nicolò Squicciarini, Angelo Tommasini, Giovanni Toso.

Nella chiesa di S. Maria Maggiore (ex Gesuiti), nei prossimi tre giorni si svolgeranno le seguenti funzioni: Venerdì santo, ore 8, Messa dei Presantificati e canto del Passio; ore 12, inizio della funzione delle «tre ore di agonia», con prediche ed intervalli con scelta musica sacra con accompagnamento d'organo e strumenti ad arco; ore 19, solenne Via Crucis. Sabato, ore 7, canto della Profezia, benedizione del fuoco, benedizione del Fonte battesimale e Messa solenne. Domenica di Pasqua: ore 6.15, prima Messa, poi canto del Mattutino e processione del Resurrexit, che seguirà il seguente itinerario: chiesa S. Maria Maggiore, piazza Barbacan, via Fontanone, riva Grumula, molo Audace, piazza Unità, via Malcanton, via S. Maria Maggiore.

Venerdì alle 15 saranno osservati 3 minuti di silenzio in tutta la città.

FONDO DI SOCCORSO INVERNALE

Il pagamento del sussidio da oggi negli uffici dell'I.N.P.S.

Oggi e nei giorni successivi verrà effettuato il pagamento dei sussidi del Fondo Soccorso Invernale secondo le norme stabilite dal Comitato e precedentemente pubblicate.

I pensionati ed i disoccupati in possesso del tagliando della domanda si presenteranno agli uffici dello Istituto Nazionale della Previdenza Sociale nell'ordine seguente di numero del tagliando:

Giovedì — Ufficio di via Corsica 17: dal N. 1 al N. 700; via Industria 9: dal N. 2001 al 3000; via Rismondo 1: dal N. 4001 al 5000; via Battisti 10: [illegible] al 7300; [illegible] 10.000 e [illegible]

Venerdì — Ufficio di via Corsica 17: [illegible] via Industria 9: [illegible] Rismondo 1: [illegible] Battisti 10: dal N. 7301 all'8000; via Coroneo 2: dal N. 23.000 al 23.350, dal N. 23.451 al 24.000, dal N. 25.251 al 25.500, dal 13.001 al 14.000 e dal N. 15.001 al 16.000.

Sabato — Ufficio di via dell'Industria 9: dal N. 24.001 al 24.158; via Rismondo 1: dal N. 23.351 al 23.450; via Coroneo 2: dal N. 25.501 al 25.750, dal N. 16.001 al 17.000, dal N. 19.001 al 20.000 e dal N. 17.001 al 18.000.

Gli interessati dovranno esibire il tagliando della domanda nonchè la carta annonaria individuale. L'orario dei pagamenti è fissato nei giorni di giovedì e venerdì dalle ore 14 alle 19 e sabato dalle ore 8 alle 12.

Il pagamento ai pensionati ed ai disoccupati residenti nei Comuni del Territorio verrà effettuato secondo le disposizioni che saranno emanate dai rispettivi presidenti comunali.

CRONACA DELLA CITTA'

[illegible]

MUSICA INDIAVOLATA — Judy Garland - Mickey Rooney — con Paul Whiteman e la sua Orchestra — IMMINENTE al FENICE

ADDIO, MR. CHIPS!

TEATRI E CINEMA

[illegible]

Il Ballo della "Primavera"

[illegible]

La medaglia d'oro al V. M. a un'eroica partigiana triestina

[illegible]

ASTERISCHI

UNA CULLA

[illegible]

CONVERSAZIONE AL C.C.A.

[illegible]

REVISIONE DELLE CONDANNE dei processi per i Lavori Pubblici

Conferme e riduzioni di condanna - Sei imputati in libertà provvisoria tratti in arresto per scontare la pena

[illegible]

di carcere ed al pagamento di lire 180.000.

6) Nel caso di D'Angelo Vincenzo, si conferma e si rende esecutiva la condanna a diciotto mesi ed alla multa di lire 60.000.

7) Nel caso di Zumin Mario, viene confermata e resa esecutiva la condanna a due anni di carcere ed al pagamento di una multa di lire 20.000.

8) Nei confronti di Mazzetti Vincenzo, si conferma e si rende esecutiva la condanna a quattro mesi di carcere ed al pagamento di una multa di lire 5000.

9) Nel caso di Lenassi Dolores, la cui condanna a 4 mesi di carcere ed al pagamento d'una multa di lire 2500 venne sospesa dalla Corte, si conferma la sentenza, ma se ne sospende l'esecuzione

10) Nel caso di Sforza Fabio, si conferma e si rende esecutiva la condanna a due anni e sei mesi di carcere ed al pagamento d'una multa di lire 25.000.

11) Nei confronti di Comelli Angelo viene confermata e resa esecutiva la condanna ad un anno e tre mesi di carcere ed al pagamento di una multa di lire 15.000.

12) Nel caso di Colombo Enrico, condannato ad un anno di carcere ed al pagamento di una multa di lire 10 mila, la sentenza viene confermata e resa esecutiva.

13) Nel caso di Panfili Giuseppe, la cui condanna ad un anno di carcere ed al pagamento di una multa di lire 500.000 era stata sospesa dalla Corte, la sentenza viene confermata, ma si sospende la sua esecuzione per quanto concerne la detenzione, mentre il resto della pena è reso esecutivo.

14) Nei confronti di Brettner Ervino, si conferma e si rende esecutiva la condanna a nove mesi di carcere ed al pagamento d'una multa di lire 9000.

15) Nei confronti di Sereni Enzo, viene confermata e resa esecutiva la condanna a nove mesi di carcere ed al pagamento d'una multa di lire 9000.

16) Nel caso di Lionetti Francesco, viene confermata e resa esecutiva la condanna ad un anno di carcere ed al pagamento d'una multa di lire 10 mila.

17) Nei confronti di Rustia Mario, viene confermata e resa esecutiva la condanna a due anni e tre mesi di carcere ed al pagamento d'una multa di lire 25.000.

18) Nel caso di Crismani Marcello, viene confermata e resa esecutiva la condanna ad un anno ed otto mesi di carcere ed al pagamento d'una multa di lire 20.000.

19) Nel caso di Svarc Janko, condannato ad un anno di carcere ed alla multa di lire 10.000, la sentenza non viene confermata e non avrà pertanto effetto legale.

Si ordina inoltre che, in conformità al giudizio della Corte, venga scontato dal periodo di detenzione quello trascorso in carcere in attesa del processo, nei confronti dei sottoelencati imputati: Sonnbichler Enrico, Zumin Mario, Mazzetti Vincenzo, Sforza Fabio, Rustia Mario, Crismani Marcello. Si conferma, inoltre, la sospensione condizionata della sentenza e la non-iscrizione nei certificati penali, disposta dalla Corte nei confronti degli imputati Brettner Ervino, Sereni Enzo e Lionetti Francesco. Si dispone, inoltre, che per tutti gli accusati rilasciati in libertà provvisoria, in attesa della revisione o della conferma della sentenza, la condanna abbia inizio dalla data di quest'Ordine, mentre per tutti gli altri la condanna s'intende iniziata alla data della sentenza.

Sin qui il comunicato dell'Ufficio Informazioni del G.M.A. La notizia dei fermi delle persone coinvolte nel grosso scandalo dell'estate scorsa, ha suscitato enorme scalpore in città. Il provvedimento di Polizia è stato ordinato dalle Superiori Autorità, presso le quali gli atti inerenti al processo già celebrato erano stati depositati. Tutta la faccenda si è svolta con la massima riservatezza, e ieri mattina, alle 6.30, gli agenti della «Special Branch» hanno avuto l'ordine di trovarsi in ufficio per procedere ai fermi. Sei persone in tutto sono state prelevate nelle rispettive abitazioni ed avviate a bordo di una camionetta «Morris» in un Ufficio alleato; due di coloro che dovevano essere fermati, tra cui il dott. Sforza di Grignano, essendo fuori Trieste per questioni d'affari, sono tuttora in libertà. Gli avvocati, che al tempo del processo avevano difeso gli interessi dei fermati di ieri, hanno accolto con enorme sorpresa la notizia, e già verso le 7.30 hanno incominciato ad affollare gli uffici della «Special Branch» per avere spiegazioni; spiegazioni che però non hanno potuto ottenere in quanto le ragioni dei fermi non sono state comunicate nemmeno ai funzionari che li hanno effettuati.

L'inserimento del Comune nella vita italiana auspicato solennemente alla riunione del Consiglio

Una cospicua mole di lavori pubblici in programma per il semestre aprile-settembre - Per la restituzione del "Dante" e dell'Istituto Tecnico

[illegible] esaminato particolarmente la posizione del Consiglio Comunale nella nuova situazione, auspicando il sollecito reintegro del Consiglio in quelle funzioni già esercitate, nella stessa aula, anche durante le dominazioni straniere, nello spirito e secondo la tradizione dei liberi Comuni d'Italia. L'inserimento nella vita italiana della nostra città porterà pure soluzione ai disagi e pregiudizi amministrativi dell'attuale ordinamento, e consentirà l'elezione dei rappresentanti cittadini al Consiglio, eliminando così ogni equivoco o malinteso nei confronti dello stesso. Non soltanto gioia per il ricongiungimento alla Madrepatria ha provocato l'annuncio, ma soprattutto soddisfazione per l'affermazione, dopo tante persecuzioni e fanatismi, del senso di giustizia e di umanità che sono propri degli uomini che anelano ad una forma superiore di vita. «E'

[illegible] voti di speranza e fede già espressi dalla cittadinanza, decidendo di portare a conoscenza del G.M.A. e dei ministri De Gasperi e Sforza l'aspirazione della cittadinanza per la pronta realizzazione dell'unione alla Patria.

Proceduto quindi all'esame dell'ordine del giorno, il Consiglio ha rimesso ulteriormente all'esame della Commissione amministrativa la fornitura dell'impianto del Casellario ecografico dell'Ufficio d'Igiene; approvati sono stati l'acquisto di due autofurgoncini per il servizio di disinfezione e la maggiorazione del prezzo di vendita al metro quadrato (650 anzichè 450) di un appezzamento di terreno comunale di via Flavia.

E' seguita quindi un'ampia relazione dell'ing. Forti sul programma immediato di lavori pubblici che verranno eseguiti nel semestre aprile-settembre. E' stato, anzitutto, annunciato che non otto ma dodici sono le nuove case comunali di cui il G.M.A. ha approvato il finanziamento, e che l'assegnazione dell'appalto avrà luogo il 5 aprile p. v. Ecco l'elenco dei lavori approvati dal G.M.A.: sistemazione a scuola di parte del fabbricato della ex Pilatura di riso a San Sabba, in attesa della costruzione dell'edificio scolastico vero e proprio attualmente in corso; continuazione della riparazione di fabbricati danneggiati dalla guerra; sistemazione del Macello comunale; trasformazione in teatro del Cinema Moderno a San Giacomo; rimozione macerie; restauro dei marciapiedi; creazione del tronco stradale di Sant'Andrea, dai Campi Elisi alla via D'Alviano; restauro dei campi sportivi; sistemazione di tratti stradali a Grignano, Opicina, Banne ed altre località; rifacimento delle canalizzazioni dei campi di San Giovanni, Montebello e Sant'Andrea, restauri alle Caserme di via Rossetti; costruzione della fognatura per le nuove case di San Sabba e restauro delle condotte sotterranee in vari punti della città. Oltre a questi lavori, è previsto pure l'adattamento a case d'abitazione degli edifici del Silos e del Ferdinandeo.

Purtroppo, nell'approvare il piano di lavori, il G.M.A. ha rimandato la esecuzione di altre opere urgenti proposte dal Comune, quali la costruzione del sanatorio capace di 500 letti per i tubercolosi, dello stabilimento di disinfezione, della scuola di Sant'Andrea ed altri lavori di sicurezza e igiene pubblica. Vari interventi si sono avuti a questo proposito da parte dei consiglieri, che hanno concordato di esaminare in una nuova seduta il problema, onde sottoporre al G.M.A. un piano che dia assoluta precedenza ai lavori di costruzione di case, scuole e opere sanitarie invece che a strade, asfalti e teatri.

Sempre sullo stesso argomento, alle varie il cons. Sciolis ha proposto — riscuotendo l'approvazione del Consiglio — di invitare il Presidente del Comune a sollecitare dal G.M.A. la restituzione del Liceo «Dante», almeno per il prossimo anno scolastico, e di interessare la delegazione locale dell'AUSA perchè l'Istituto Tecnico (trasformato in moderno ospedale per i soldati americani) venga ricostruito a cura di quell'Ente in altra parte della città. Tale soluzione porterebbe al ripristino dell'importante Istituto ed all'arricchimento del patrimonio ospedaliero di un nuovo perfetto impianto, per cui la cittadinanza conserverebbe imperitura riconoscenza agli americani.

ANNONARIA

Pane bianco. A partire da venerdì a tutta domenica 4 aprile, il pane verrà confezionato con farina bianca americana. Le giacenze di farina all'85 per cento restano bloccate a disposizione della Sepral.

Aumento razione pane. A partire da venerdì la razione di pane per gli appartenenti al gruppo di età da 9 a 19 anni, viene portata da gr. 250 a gr. 350 giornalieri.

Duplicati carte preferenziali e supplementari. La Sepral raccomanda ai possessori di carte preferenziali per disoccupati, pensionati e poveri, nonchè supplementari AVISS, di curare gelosamente la loro conservazione poichè in caso di smarrimento non verrà in alcun modo concessa la duplicazione delle suddette carte.

I pacchi per i reduci disoccupati dell'U.N.R.I. che si sono prenotati verranno distribuiti domenica alle ore 16.30 alla Trattoria «Milano» via Giulia 9.

Versamento buoni. Entro domani tutti i panificatori e rivenditori di pane devono versare tutti i buoni di prelevamento di tale genere portanti le date dal 22 al 25 marzo. All'atto del versamento dei buoni stessi i panificatori dovranno pure denunciare i quantitativi di farina abburattata all'85 per cento giacenti nei singoli esercizi alla mezzanotte di oggi. L'Ufficio municipale sarà aperto dalle 8 alle 20 ininterrottamente.

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori e i direttori dei servizi annonari dei comuni devono ritirare gli spezzati dei fagioli bianchi interi e del riso comune.

Spaccio U. P. dipendenti statali. E' in corso una distribuzione di un pacco contenente 10 kg. di zucchero, 1 kg. di caffè, 1 kg. di cacao puro al prezzo di lire 2.600, più lire 50 per deposito involucro di tela esterno rimborsabile a richiesta previa restituzione. I buoni di acquisto si rilasciano ai rappresentanti di categoria dietro versamento dell'importo totale, presso la segreteria dalle ore 17 alle 19 di tutti i giorni.

La razione del latte evaporato aumentata per aprile

Grazie alla cooperazione della Missione americana, il G. M. A. autorizza un aumento della razione del latte evaporato per il mese di aprile. La razione sarà portata da 1 kg. a 3 kg. per i bambini dai 4 ai 9 anni e per i vecchi oltre i 65 anni. Con questo aumento la razione delle due suddette categorie sarà uguale a quella attuale per i bambini fino ai 4 anni d'età. Precedentemente in questa settimana il G. M. A. ha potuto annunciare, grazie alla cooperazione della Missione americana di soccorso, un aumento nella razione di pane nel mese di aprile.

Uno dopo l'altro

Una Fiat 1100, targata TS 1774, che stazionava ieri in via Coroneo ha provocato la caduta di due ciclisti. Il primo, Angelo Baldinelli, di 23 anni, non accortosi della presenza dell'automobile, le andava a sbattere contro, mandando in frantumi un cristallo; il secondo, Giovanni Guidaccioli, di 23 anni, non riuscendo a frenare a tempo, andava a finire sul Baldinelli. Molto parapiglia ma nessun ferito.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.20: Ferrari e la sua orchestra. 14: Complesso ritmico Vukelich. 17.30: Musica e musicisti d'America. 18: Rubrica della donna. 18.30: Patrick Ciricillo e la sua orchestra. 19: Musiche di Pergolesi e Tartini. 19.30: Terza pagina. 19.45: Varietà musicale. 20: Notiziario. 20.30: Orchestra d'archi. 21: «La passione di Cristo», di Enrico Pea. 22.30: Musiche sacre per organo e coro (organista E. Busolini).

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Orchestra Ferrari. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.30: Musica e musicisti d'America. 18.30: Antiche musiche vocali italiane. 19: La campagna elettorale. 21: «I cicisbei», tre atti di C. Goldoni, interpretati dalla Compagnia di Prosa di Radio Milano, diretta da E. Ferrieri.

STATO CIVILE

MORTI: Merte ved. Schaffer Anna, a. 83; Pasqul ved. Bertuzzi Teresa, a. 81; Cergol Giovanni, a. 78; Gorlupin Cravos Cecilia, a. 65; Lestan Antonio, anni 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Degrassi Aligi, impiegato con Delise Stella, impiegata; Stiver William, serg. magg. Es. amer. con Collenz Alice, impiegata; Pieri Pietro, ferroviere con Prosen Emilia, casalinga; Sartori Rolando, agente P. C. con Pohlen Margherita, casalinga; Strickland Arthur, studente con Pizzamus Fede, commessa.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 16.4; 8.6. Pressione: 769.2 in aumento. Vento: 12 chilometri all'ora.

Oggi: S. Ireneo v. m. Il sole sorge alle 7.55, tramonta alle 19.18. La luna sorge alle 19.58, tramonta alle 7.23.

Notiziario dell'Università

Si rammenta agli studenti che il 31 marzo p. v. scade il termine di presentazione alla Segreteria del libretto per il controllo delle iscrizioni agli insegnamenti dell'anno in corso. Entro tale termine deve essere versata pure la terza rata della tassa annuale di iscrizione. Gli studenti in ritardo nell'adempimento dell'uno o dell'altro onere saranno tenuti a pagare una indennità di mora. Si comunica infine che le lezioni e le esercitazioni rimangono sospese per il periodo delle vacanze pasquali che decorre dal 24 al 31 marzo.

Chi lavora di sera ha bisogno di "tenersi su"

E' quindi opportuno che egli centellini un bicchierino o due di «Amaretto di Saronno» originale (produzione I.L.L.V.A.) che gli darà molto giovamento. Ogni buona pasticceria o rivendita di liquori è fornita di «Amaretto di Saronno» originale.

Trecento balle di carta bruciano in un hangar del Porto

Un violento incendio si è manifestato ieri verso le 17.30 nel magazzino n. 15 del Porto Vittorio Emanuele, contenente un ingente quantitativo di carta d'imballo. Un operaio se ne è accorto per primo, ed ha provveduto subito ad avvertire i vigili del fuoco che sono accorsi sul posto, ove già si trovavano al lavoro i vigili del Porto, con un carro attrezzi. Nel cuore della notte le fiamme, che hanno distrutto, a quanto risulta, oltre trecento balle di carta, non era stato ancora completamente domato. I danni ammontano a diversi milioni.

Due volte la C.R.I. in via Campo Marzio

Ieri pomeriggio, mentre stava giocando accanto al fratello Pasquale, di 15 anni, intento nella riparazione di un piccolo motore, il bimbo Umberto Amato, di 2 anni, abitante in Campo Marzio 4, notato a terra un bicchiere contenente dell'acido muriatico, lo scambiava per acqua e ne ingoiava una lunga sorsata. Soccorso sul posto dal dott. Cominardi della CRI, il piccolo è stato poi avviato all'ospedale, ed ivi accolto in osservazione. Il medico era appena rientrato alla CRI che ha dovuto accorrere un'altra volta in via Campo Marzio 4, ove il fratello di Umberto, Pasquale, nella fretta di correre allo ospedale per accertarsi delle condizioni del bimbo, era scivolato per le scale ed era caduto riportando la commozione cerebrale.

Colto un truffatore in un bar del centro

E' stato arrestato in questi giorni dalla Polizia civile un intraprendente signore, certo Domenico Chiarello, da Livorno, ricercato dalla Polizia di Milano perchè autore di una grossa truffa in quella città. Il Chiarello è stato colto in un bar del centro. Nel suo portafogli sono stati rinvenuti cinque assegni emessi dalla Banca dell'Unione di Milano, intestati a Arturo Lamberti, per un valore di due milioni e duecentomila lire. Il Chiarello è a disposizione della Questura di Milano, che sta indagando come egli possa essere in possesso dei buoni, che si ritiene siano o falsi o truffati.

SPETTACOLI

L'Accademia polifonica di Udine al Circolo della Cultura e Arti

E' ammirabile che una piccola città trovi il culto corale e lo eserciti con fervore, disciplina e lo faccia rivivere nei modelli illustri della nostra tradizione polifonica, e in questa risenta uno degli aspetti severi e augusti della civiltà musicale italica. L'esempio viene da Udine, che ha saputo costituire e far prosperare una giovane e operosa Accademia polifonica, diretta da Luigi Garzoni, organismo costituito con saldezza di preparazione e bella maturità di esercizio. Le fazioni vocali, fresche e robuste, hanno mostrato iersera, al pubblico del Circolo della Cultura e delle Arti, il loro potenziale sonoro, la bella fusione e l'accuratezza della intonazione. Nell'impasto vocale sono emersi con maggior rilievo di timbro i bassi e i soprani, questi ultimi agili e impetuosi nello snodarsi della linea canora, mentre i primi, scuri e rudimentali hanno formato il basamento della costruzione polifonica. Sicurezza d'impostazione e precisione di rapporti vocali. Repertorio con prevalenza di corali a quattro voci di carattere chiesastico. Così il coro è passato dal gregoriano al palestriniano, dall'olandese Arcadelt al secentista Banchieri, senza trascurare i contemporanei cultori di musica liturgica come il Pigani e il Pezzè, il primo con un Benedictus e il secondo con un'invocazione di spirito biblico «Tutta bella sei tu» rivolta alla Sulamita del Cantico dei Cantici, mottetto a 4 voci di fattura semplice e piuttosto scolastica. Più accorto e immaginoso il Garzoni nelle sue composizioni espressive di temperamento e sicure nella forma. Anche come direttore, il Garzoni ha ricavato dal suo complesso corale, eccellenti prestazioni e nobiltà di stile. Cordialissimi e festosi e meritati applausi culminati d'intensità con l'esecuzione dell'Inno di San Giusto.

v. t.

* * *

L'Accademia aveva precedentemente svolto un riuscito programma di musiche corali friulane, popolari e d'autore, dalle ore 19 alle 19.30, dalla Stazione Radio triestina.

Annunciò con disinvoltura che stava per morire

Ieri verso le 22, due signore ed un giovanotto hanno preso posto accanto ad un tavolo del bar «Pedarra» di via XXX Ottobre. Ordinato del vino bianco, l'uomo ha incominciato a discutere con le sue ospiti, una delle quali è la sua fidanzata, e l'altra, la signora Rosa Monih in Comisel, di 39 anni, abitante in via Valdirivo 24, è una vecchia conoscente. La Comisel, bevuto un bicchiere di vino, ha incominciato a parlare con tono eccitato di certi suoi dissidi familiari, e nel corso della discussione ha ingerito a più riprese con dei sorsi di vino quindici pastiglie di chinino e altrettante di sonnifero. Ad un tratto, con l'aria più candida del mondo, la donna ha annunciato che stava per morire. Nessuno ha dato eccessiva importanza alle sue parole, tranne il barista Sergio Del Pupo, il quale già da qualche minuto la stava osservando. Recatosi nel retrobottega, il Del Pupo ha rinvenuto un astuccio vuoto di sonnifero, e poco dopo con un'autolettiga della CRI la donna è stata trasportata all'ospedale, ove, soccorsa dal medico astante dott. Gallina, è stata accolta con prognosi di una settimana.

Previste grandi rivelazioni all'imminente processo Nidoli

L'ufficio del cap. Dye, Prosecutor della Corte militare alleata, è in grande attività per la preparazione del processo a carico dell'ing. Nidoli, il cui nome nella storia criminale sarà congiunto ad una delle più grandi truffe di carattere internazionale che le statistiche giudiziarie registrino. I maggiori settimanali d'Italia si occupano delle sue gesta e in grande rilievo hanno pubblicato fotografie della motonave «Giulio Cesare» che il Nidoli era riuscito a vendere, incassando diversi milioni, e del traffico in grande stile di macchine americane ideato dal Nidoli stesso ai danni del Governo svizzero. Sembra che al processo avverranno sensazionali rivelazioni, soprattutto nei confronti di alcune parti lese, le quali, pur essendo rimaste truffate, avevano a loro volta tentato operazioni non lecite, lusingate dal miraggio di favolosi guadagni. La fissazione della prima udienza dovrebbe avvenire nella seconda quindicina di aprile e il Nidoli ha già affidato la sua difesa di fiducia all'avv. Pollucci.

E' stato fermato Carlo Zankl, di 35 anni, abitante a Scala Bonghi 77, per continui maltrattamenti in famiglia.

Il giorno 24 corrente si è spenta serenamente

Lucy ved. Enenkel-Cardahy

Ne dànno il doloroso annuncio i cugini LUCY CESARI, KATTY ZOBEL, DOMENICO e RODOLFO PADOVAN in unione a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno venerdì 26 corr. alle ore 10 partendo dalla via S. Caterina N. 2.

Trieste, 25 marzo 1948.

Addì 23 corrente, strappata da morte improvvisa, venne a mancare ai suoi la

prof. Erna Iellersitz Rossetti

Il marito GIUSEPPE, il figlio STENIO, il fratello MARIO ed i parenti tutti, ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno il 25 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il Consiglio d'amministrazione, la Presidenza, il Collegio degli Insegnanti e l'intero personale dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta» si associano, con dolore, al lutto della famiglia per il decesso della

prof. Erna Iellersitz Rossetti

che è stata valida e apprezzata insegnante presso la Scuola femminile annessa all'Istituto.

UN PROFESSORE D'ENERGIA

MALRAUX EX COMUNISTA PALADINO DI DE GAULLE

PARIGI, marzo — La prima conoscenza che io ebbi di André Malraux rimonta all'epoca felice dei miei vent'anni. A Firenze, bighellonando tra un atto e l'altro di non ricordo quale commedia davanti ai libri esposti nel ridotto del teatro della Pergola, mi accadde di trovare una copia della Condition Humaine. Correva, se non erro, l'anno 1934. L'Europo derivava davanti al pericolo. Nessun messaggio era giunto — nè giungeva per molti anni ancora — a destarmo da[illegible] delle illusioni che dovemmo da soli imparare a correggere. Quel libro mi turbò; mi turbò con una violenza disordinata, in fondo alla quale vagamente sentivo cominciare lo assolto dei dubbi, delle diffidenze, della perplessità che poi accompagnarono la mia generazione nella sua strada difficile. Malraux fu la prima febbre che agitò lo stagno tranquillo di quegli anni. Egli era un «diabolico professor d'energia». E non fui io solo ad incontrarlo davanti a così belle sirena.

Malraux aveva allora di poco passato la trentina, e soffriva di quel «male dell'être», di quel nietzschismo in ritardo che lo conduceva alla rovina l'Europa. Noi avevamo i nostri dannunziani con il teschio sulle maniche e sui berretti, e la Francia continuava con Malraux la retorica di Maurice Barrès. Un romanticismo sanguinoso bruciava le esperienze di coloro che non avevano potuto fare nè guerre nè rivoluzioni. Ad ogni notizia di avventure possibili fremevano. Gide racconta che Malraux, un giorno in cui i giornali annunziavano che una insurrezione era scoppiata in Persia, si era messo a scalpitare come un cavallo focoso. «Avrei potuto esserci anch'io», esclamò. E Gide gli ripetè, per celia, il detto famoso di Enrico IV al prode Crillon: «Impiccati, dunque; hanno vinto senza di te».

La prima avventura di Malraux fu una avventura di mondo. Scrive a un diprezzo suo biografo: egli faceva le cose che tutti fanno, ma con apparenze esteriori. Andava ai balli avvolto in un mantello nero e provava grande piacere ad essere. Per questo, soprannominarono «l'uomo dalla coppa». Ma il gioco era modesto, e finì per annoiarlo. Andò nel Siam a saccheggiare «vecchi tempi buddisti in rovina» dopo aver fatto il De Musset, faceva il Rimbaud. Ma i sismesi protestarono, ed avrebbe dovuto scontare in prigione una pena di tre anni, se André Breton non avesse commosso l'opinione pubblica con un manifesto ove difendeva «il poeta che ha sottratto qualche pietra alle mura». Liberato, Malraux ritornò a Canton quando il comunismo accendeva in Cina le prime scintille della rivoluzione internazionale. Questa volta una avventura vinta senza di lui. Trasformò l'avventura comunista nella propria avventura: scrisse la Condition Humaine. Il «male dell'eroe» aveva trovato una buona medicina. Il comunismo tentava appena di aprirsi una strada nel mondo, e Malraux fu il primo ad avvertirci che era un fenomeno [illegible] di fronte ad una nuova idea politica, ma ad una profonda esperienza umana.

Passarono gli anni, e più di una volta dovetti ricordarmi di Malraux, e di quel libro. Seppi delle sue nuove avventure in Spagna, al comando di una squadriglia di aviazione con le brigate internazionali. Seppi del suo viaggio a Berlino, in compagnia di Gide, per chiedere a Hitler la liberazione di Dimitroff al tempo del famoso processo per l'incendio del Reichstag. Quand'ecco che nel dopoguerra ritrovo il mio autore dall'altra parte della barricata, apostolo di quel [illegible] che è il generale De Gaulle. Debbo confessare che fu, questa, la maggiore delle sorprese che il volto nuovo di Parigi riserbò al mio ritorno, dopo l'intervallo di una guerra e di tante illusioni perdute. Malraux era stato comunista, il più irrequieto, il più esemplare dei comunisti che d'allora in poi io conobbi: vorrei dire che egli era, tra i tanti che non riuscirono mai a convincermi, il più convincente. Gli altri non li capivo: lui sì. E aveva cambiato strada, aveva voluto spolle. Non capii più nem- [illegible]

L'altra sera ho ascoltato André Malraux durante un meeting gaullista al Velodromo d'Inverno. La pista del Velodromo era stata preparata per un incontro di disco sul ghiaccio, che doveva aver luogo la sera dopo. Faceva freddo come solo può far freddo d'inverno, in una gigantesca gabbia di ferro e di vetro ove si stia versando una grande lastra di ghiaccio. Tutti avevano il bavero del cappotto tirato sulle orecchie. Malraux si presentò al microfono in giacchetta, con una mano ficcata indolentemente nella tasca dei pantaloni, e l'altra che teneva il dito puntato sulla folla. Era la prima volta che lo vedevo: un uomo piccolo, nervoso, dai lineamenti leggeri — voglio dire senza linee marcate, ma un po' soffici — con due occhi freddi e glauchi, e un ciuffo di capelli che scendeva sulla fronte a mettere un segno di ribellione in questo miscuglio di dolce poesia e di ardente irrequietudine.

Parlò come parlano i profeti, ma con la retorica del tempo: solenne e gelido, apocalittico senza enfasi. Annunziò battaglie e stragi, combattimenti per le strade e treni rovesciati. Disse: ci siamo radunati una volta ogni due mesi, ma questo è l'ultimo incontro; prima che marzo muoia la grande insurrezione comunista si scatenerà, e la tragedia volgerà all'epilogo. Numerava i morti a migliaia, e ne faceva letto di sepoltura per la vecchia democrazia che imputridisce; con quel dito sempre teso agitava davanti a noi il formicolare dei vermi che la corrodono, e pareva che nel Velodromo ghiacciato fosse entrato l'alito malsano della putrefazione. Diceva queste cose con una parola cadenzata e pesante, monotona e senza scatti: la parola di un tribuno fanatico.

Io lo guardavo, e mano a mano che faceva piovere verso di noi il torrente delle sue impassibili profezie mi accorgevo di capire l'enigma del Malraux che aveva voltato le spalle all'immagine che per tanti anni avevo conservato di lui. Il «male dell'eroe» continuava ad agitarlo, e in questa atmosfera di secondo dopoguerra, una atmosfera di delitto e di colpa ove si perdono i nostri errori e le nostre speranze, Malraux giocava ancora la sua avventura umana di innamorato del fanatismo. Prigioniero di un sogno, che è quello di tutti gli europei alla ricerca di una fede, egli ha sempre scelto prima la battaglia e poi l'idea.

Gide diceva di Malraux, prima della guerra: «quando si è di fronte a lui non ci si sente molto intelligenti». Confesso che non ho provato questa impressione, ma un'altra del tutto opposta. Nell'ultimo libro di Malraux, apparso proprio in questi giorni, fiammeggia una frase: «L'Europa sembra pensare a se stessa meno in termini di libertà che in termini di destino». Ebbene, noi abbiamo corso, tutti, il rischio del fanatismo. Ma se le nostre avventure sbagliate, le sue, quelle degli altri come lui, quelle di coloro che in un modo o nell'altro hanno risposto ai richiami del romanticismo di questa tarda Europa nietzschiana hanno servito a qualcosa, è soprattutto l'aver compreso che i fanatici non vinceranno mai i fanatici, e che la libertà non può essere soggetta al destino.

Questo suo malgrado ci insegna, nell'anno di grazia 1948, il «professore d'energia» André Malraux.

GIANNI GRANZOTTO

CONTINUA L'ESODO DI CECOSLOVACCHI DALLA LORO PATRIA. ECCO UNO DEI GRUPPI RECENTEMENTE RIPARATO IN GERMANIA. AL CENTRO, TRE GIOVANI GIA' APPARTENENTI ALLE FORZE DI POLIZIA DI PRAGA

I film italiani conquistano i grandi cinematografi di Broadway

NEW YORK, marzo — Uno dei fatti che offron materia di discussione agli impresari cinematografici, ai fabbricanti di film, ai critici del cinematografo ed ai commentatori in generale è il crescente successo delle pellicole straniere, almeno a New York. Si dice che nel 1948 trecento film stranieri saranno importati qui. La settimana scorsa gli avvisi annunziavano ventun film stranieri sopra 42 nuovi spettacoli di cinematografo. La popolazione di origine europea mista di New York offre un pubblico per film francesi, italiani, russi, polacchi, messicani, svedesi, tedeschi, e persino greci, cinesi ed ungheresi. Questo sarebbe naturale. Ma ormai anche il pubblico che non conosce le lingue straniere accorre a vedere queste pellicole. Quelle inglesi fanno furore. E' stato notato che alcuni teatri-cinematografo hanno annunziato che si sarebbero dedicati d'ora innanzi esclusivamente a film stranieri, e tra questi l'importante «Rialto» e la serie dei cinematografi PIX. Naturalmente è raro che i film stranieri vengano dati senza sottotitoli in inglese. Nessuno pensa che valga la pena di doppiarli. I giornali oramai sono costretti ad inviare nelle sale di cinematografo con spettacoli stranieri i loro redattori che sanno le lingue europee.

Su questo fenomeno dell'importazione ci son parecchie osservazioni da fare. Prima di tutto bisogna distinguere nettamente il film che viene importato qui per proiezioni in sale cinematografiche dei quartieri dove è agglomerata la popolazione di origine europea, che non parla inglese o si interessa sempre a tutto quel che ricorda la patria d'origine. Si tratta di soddisfare un piccolo pubblico, il fenomeno non è importante dal punto di vista economico, ed è destinato a scomparire con gli anni, a mano a mano che la popolazione straniera verrà assorbita. In Chinatown ho assistito a film cinesi, senza titoli inglesi, che per ore, con estrema lentezza, mostravan le contorsioni e facevan sentire le espressioni gutturali di un grande attore circondato da parecchi guitti, senza nessuna novità di paesaggio o di trovate o di color locale. Ma finita la guerra, son cominciati ad arrivare i film inglesi, che hanno captivato l'attenzione di un largo pubblico. Poi ci fu il successo di «Roma, città aperta», una sorpresa per il pubblico e per i critici e per i fanatici del cinematografo. Il film si rappresenta ancora nei cinematografi secondari, e il nome del Rossellini è diventato popolare.

Così s'è iniziata la seconda fase, cioè la conquista del pubblico che non parla o non capisce bene le lingue straniere, o non è attaccato ad esse da un legame di sentimento e di nostalgia, e che va a vedere il film straniero soltanto perchè è bello ed offre qualche trovata nuova o una attrice o un attore che piacciono. Naturalmente questo accade soltanto per pochi.

C'è anche un fenomeno collaterale, cioè il film di propaganda, che per ora si limita a quello russo. Una volta si vedevano film russi in parecchie parti della città. Poi hanno stancato. Prima di tutto non ci son più produzioni straordinarie, poi la propaganda annoiava. Mi ricordo che una volta capitai per vedere non so qual film russo celebre e come riempitivo davano un filmetto educativo che insegnava ai contadini russi l'uso del sapone. Portato a New York, dove il sapone viene dato gratis anche nei luoghi pubblici, faceva ridere.

Il film italiano occupa uno dei primi posti fra gli spettacoli stranieri di New York. Ce n'è una discreta quantità nei quartieri secondari, film avvizziti con cicatrici, che portano i segni del tempo e dell'uso soverchio ma servono al loro scopo di soddisfare una clientela italo-americana che vuol rivedere i panorami e le vie delle città d'Italia e sentire le voci dei tenori e dei baritoni italiani, o i «picci d'amore» (così nel dialetto italo-americano di qui vien trasformata la parola «pictures»). Ma oltre queste vecchie pellicole, che molto spesso riproducono opere in musica celebri o rappresentano in modo più o meno caricaturale la vita di qualche musicista, ci sono le nuove. Alcune di queste penetrano nel quartiere centrale degli spettacoli, in Broadway o vicino, e attirano un pubblico d'un'altra cultura e di altri interessi. Il successo di «Roma città aperta» è risaputo, ma anche «Vivere in pace» è stato accolto molto bene ed è stato giudicato il miglior film straniero dell'anno scorso. «Furia» ha un buon successo particolare, perchè essendo stato denunziato dalla «Legione della decenza» come osceno, la sala è sempre riempita di uomini. «Shoe-shine» («Sciuscià») ha avuto pure una buona carriera nel centro, sebbene sia stato trovato un po' pedagogico. «Paisà» sta per arrivare, ma è già stato giudicato favorevolmente dai critici.

Non bisogna credere che questa invasione di film stranieri sia accolta con soddisfazione da Hollywood. La concorrenza economica non è veramente forte, perchè questi film stranieri circolano nelle città dove c'è una popolazione di origine straniera o educata in Europa. Essi non danneggiano molto il film nazionale. Ma dal punto di vista dell'amor proprio, i produttori di Hollywood soffrono. Senton dire da tutti che il film europeo è migliore di quello americano sebbene preparato con spesa infinitamente minore. In un articolo escito nell'«Atlantic Monthly» Raymond Chandler (che, fra parentesi, è oggi, secondo me, il più originale scrittore di romanzi gialli che abbia l'America) accusa la censura di questa inferiorità. «Quel che posson fare i francesi e gl'italiani, noi non ce lo possiamo permettere. Persin gl'inglesi hanno più libertà di noi». In parte ha ragione, ma soltanto in parte. Mi pare che tocchi il segno piuttosto dove dice che «per comporre «Breve incontro» ci sarebbe voluto a Hollywood un milione e mezzo di dollari affin di riempirlo di episodi che potessero piacere alle folle, e proprio di quegli episodi l'esclusione dei quali è la condizione di un film artistico...».

GIUSEPPE PREZZOLINI

PANDIT NEHRU, PRIMO MINISTRO DELL'INDIA, VESTE IL MANTELLO E PORTA IL COPRICAPO DI DOTTORE HONORIS CAUSA, TITOLO CONFERITOGLI DAL VICERE' MOUNTBATTEN

Prime visioni

Monsieur Verdoux

Si direbbe che Chaplin voglia dimostrare con «Monsieur Verdoux» che un vero umorista può estrarre l'umorismo persino dalla materia comunemente ritenuta refrattaria all'umorismo. Del resto egli lo ha sempre ricavato da elementi impensati. Charlot, smilzo, dimesso e umile lo ricavava dalla pietà, il Dittatore l'ha estratto dagli elementi drammatici; ecco Verdoux distillarlo da situazioni macabre. Siamo dunque al calcolo infinitesimale dell'umorismo.

Il signor Verdoux, impiegato rimasto disoccupato, non trova occupazione migliore per mantenere decorosamente la famiglia, della quale è amorosissimo, che darsi alla poligamia, onde appropriarsi delle risorse economiche delle varie mogli, che egli sopprime al momento giusto con un cinismo che sfiora l'incoscienza. Fatto il colpo, rientra nell'affetto borghese della sua famigliola, salvo a lasciarla per un'altra impresa non appena il bilancio familiare lo richieda. Abbandonerà la sua attività di Barbablù il giorno che il destino lo priverà della moglie e del figlio. E' dunque un criminale sui generis. La sua coscienza è perfettamente tranquilla, se mai considererebbe reato privare la moglie inferma e il figlioletto degli agi cui hanno diritto. Questa è la morale di Verdoux.

L'umorismo è ottenuto dall'addizione di situazioni macabre e di situazioni farsesche: il prodotto è un grottesco paradossale venato di accenti sentimentali, che alla fin fine costituisce l'arte del Chaplin di sempre. Procedendo per strade diverse, Verdoux finisce per incontrare Charlot. Questo indefinibile film guadagnerebbe di originalità se Kesselring non avesse già scritto e Capra non avesse filmato «Arsenico e vecchi merletti», tanto affine nel clima se non proprio nello spirito e nella morale a «Monsieur Verdoux», ma ciò non toglie che ci troviamo in presenza di un'opera di vasto respiro artistico. Di Charles Chaplin è il soggetto, l'interpretazione, la musica e in ciascuno dei tanto dissimili mezzi di espressione artistica egli afferma vigorosissimo spirito d'invenzione e capacità comunicativa. Piacciono meno gli atteggiamenti retorici che nel finale trasformano il piccolo dissennato borghese Verdoux in una sorta di filosofo il quale, con l'aria di dare una nuova morale al mondo, dice una quantità di sciocchezze. Si ha così la sorpresa di constatare che Chaplin, lungi dal prendersi giuoco dell'assurda esistenza condotta dal suo Verdoux, cerca una tesi che ne giustifichi le efferatezze. E qui cade l'asino.

G.

GERMANIA ABULICA

CHI DARA' L'ORDINE d'iniziare la ricostruzione?

Reduce da un viaggio d'affari in Germania, il direttore generale dell'«Aquila» ing. Guicciardi ha voluto gentilmente concedere al nostro giornale questa interessante intervista, che noi riassumeremo in due articoli.

Vi sono in Germania città come Monaco, Francoforte, Colonia, Stoccarda, per non dire Berlino e per nominare solo alcune delle maggiori, nelle quali l'imponenza delle distruzioni è tale, che non si sa da che parte cominciare a rimuovere le macerie e a ricostruire.

Così per lo meno pensa il forestiero, aggirandosi nei centri devastati, che furono un giorno il cuore pulsante e attivo delle sopra citate città. Tuttavia, dopo avere osservato come i vivi continuino ad abitare nelle cantine accanto ai morti rimasti sepolti sotto le macerie, e i trams ad aggirarsi fra le croci piantate sui cumuli delle case crollate (come a Pforzheim, piccolo centro industriale, dove un solo bombardamento uccise in 20 minuti 25 mila abitanti su 80 mila), vien fatto di chiedersi: Ma perchè non si tenta neppure di far qualcosa?

— Me lo sono chiesto più volte — mi dice l'ing. Guicciardi — e naturalmente ho scartato fin dal principio l'ipotesi che la cosa sia tecnicamente impossibile. L'umanità ha risolto immensi problemi dal tempo della costruzione delle Piramidi in poi, e qui non si tratta di volere la Germania ricostruita a tre anni dalla fine della guerra;

PER LE SCAMPAGNATE UN SARTO LONDINESE CONSIGLIA QUESTO PRATICO ABBIGLIAMENTO

si tratterebbe piuttosto di poter stabilire che a Monaco o a Francoforte, ad Augusta o a Würzburg si comincia a rimettere l'esistenza dei tedeschi d'oggi su di un piano di vita non dirò normale, ma appena sopportabile. E invece niente. La gente vive nelle tane scavate fra i rottami o ricavate da una cantina; i comignoli sbuffano il loro misero pennacchietto di fumo a fior di terra; i ponti delle autostrade, fatti saltare dai nazisti in ritirata, drizzano tuttora gli scheletri mozzi verso il cielo.

— E allora?

— Secondo me, il problema è molto complesso perchè non si tratta solo di un problema tecnico o finanziario, che già di per sè sarebbe gravissimo, ma soprattutto morale e spirituale, che coinvolge tutta la situazione odierna del popolo tedesco, e partendo dal quale si può risalire a un insieme di cause che, a prima vista, sembrerebbero non aver nulla a che fare con la ricostruzione. Insomma, per dirla in parole povere: contemplando la Germania dall'alto di una casa diroccata, sotto le cui macerie giacciono tuttora insepolti i cadaveri di coloro che vi abitavano, e chiedendosi come mai ciò sia possibile a tre anni di distanza dalla cessazione delle ostilità, ci si trova di fronte a questa chiara e semplice domanda: Perchè la Germania non si ricostruisce?

— Da quanto mi sta dicendo immagino che la risposta sia molto meno semplice della domanda e illumini, non solo la distruzione materiale delle città, ma quella ben più tragica degli animi dei loro abitanti.

— Precisamente. Di solito, quando si parla di crisi spirituale, si usa il verbo dibattersi. Qui non è il caso. I tedeschi non si dibattono in questa loro crisi spaventosa; ne sono semplicemente annichiliti, senza forza o volontà di reazione. La caduta da quello che la maggior parte di essi aveva creduto essere un paradiso in terra all'inferno attuale, li ha resi moralmente ottusi, indifferenti al bene e al male, al bello e al brutto. Se la guerra ha distrutto materialmente, senza possibilità di resurrezione, i palazzi e i monumenti della Germania artistica e romantica, la stessa guerra ha distrutto anche il patrimonio spirituale della Germania ottocentesca, fatto di ordine, di onestà commerciale, di progresso economico e industriale. Il verbo «klauen» significa su per giù arrangiarsi, implicando anche furterelli, falsificazione di documenti, sottrazione all'obbligo delle tasse, eccetera. Ebbene, nella Germania d'oggi, «klauen» è tollerato ovunque. Si figuri che nella direzione di polizia di una grande città, gli impiegati devono depositare all'uscita le lampadine elettriche, perchè a forza di «klauen» — di rubacchiarle — ogni secondo giorno gli uffici rimanevano all'oscuro.

— Così dunque l'iniziativa personale non va più in là dell'«arrangiarsi»?

— La mancanza di iniziativa personale rientra nel carattere del popolo tedesco. E con questo veniamo alla seconda causa dell'inerzia spirituale, di cui si parlava prima. Arrangiarsi bisogna, quando non si voglia lasciarsi morir di fame, e una lampadina elettrica ci vuole per illuminare un antro. Ma quando questo antro ripara alla meno peggio dalla pioggia e dal sole, perchè fare la fatica, non diciamo di ricostruire, ma nemmeno di pensare alla possibilità di ricostruire una casa? Vi sono grandi cumuli di mattoni ovunque; nessuno li sorveglia, per la semplice ragione che nessuno si sogna di acquistare o di rubare un mattone. Qui il «klauen» costringerebbe già a un secondo sforzo eccessivo, che sarebbe quello di edificare un muro.

— Se l'individuo non riedifica il proprio tetto, come vuole che la massa riedifichi intere città?

— Ecco il secondo punto. Per il popolo tedesco, il secondo sforzo sarebbe forse più facilmente realizzabile del primo. Purchè un ordine venisse da qualche parte e un'«autorità» organizzasse quello che ciascuno deve fare. I tedeschi d'oggi si sentono desolatamente sperduti e impotenti di fronte alla vita, perchè non c'è nessuno che comandi. Non comandano i governi alleati, nè comandano le amministrazioni regionali tedesche. I primi vivono, come vedremo poi, completamente staccati dalla popolazione; le seconde non arrivano neppure a risolvere di giorno in giorno i problemi più urgenti della vita quotidiana. E siccome quanto «steht auf der Zeitung» (sta scritto nel giornale, il che ha ancora oggi sul tedesco una grande influenza), si riferisce soltanto a questioni di tesseramento o a problemi del genere e non a un piano organico di ricostruzione, il tedesco si accontenta di lasciarsi guidare per intanto solo in queste piccole cose.

— Sono piccole cose, ma quando per ciascuna di esse vi sono infinite difficoltà da superare, l'individuo a lungo andare si strema fisicamente e moralmente.

— Anche questo è vero. I negozi sono privi di tutto e ridotti al minimo. Rimangono aperti poche ore al giorno, e non si capisce che cosa vendano. I ristoranti offrono zuppe mal condite di cavoli, carote, patate, e nient'altro. La borsa nera non aiuta a vivere, o per lo meno aiuta soltanto una categoria molto ristretta di persone, che si trovano nella possibilità di spendere somme enormi, provenienti da illeciti e spesso inconfessabili guadagni. Ma la gran massa della popolazione non ricorre alla borsa nera, perchè non può: da ciò deriva l'odio dei tedeschi contro la borsa nera che non è, come fu in Italia durante la guerra, un male indispensabile a cui tutti ricorrevano e di cui moltissimi vivevano, bensì privilegio o mezzo di sfruttamento di un'esigua minoranza.

— E come sono questi prezzi di borsa nera?

— Basterà un esempio. Un operaio guadagna 250 marchi al mese. Tutto quanto egli può comperare in un mese con la tessera costa 15 marchi. Supponiamo che fra le varie razioni familiari e le altre spese correnti, gli rimangono netti 100 marchi al mese. Che cosa può comperare con essi? Un pacchetto di sigarette che costa 80 marchi. Un quarto di chilo di burro che costa 100 marchi. Forse una manica di vestito, visto che un vestito completo vale 3000 marchi. Qual è la logica conseguenza di questo stato di cose? O l'operaio, per disperazione, acquista il pacchetto di sigarette e le accende coi venti marchi che gli rimangono, oppure tenta di integrare il guadagno con lavoro straordinario.

Ma anche ammettendo che riesca in tal modo a raddoppiare il proprio salario, che cosa avrà guadagnato? Pochi marchi «bianchi» da spendere in calorie «nere», le quali non saranno mai tante da ricompensarlo dello sforzo fatto nè del consumo degli indumenti, che si devono far durare il più a lungo possibile. E' logico dunque che nessuno lavori di più per guadagnare di più. Quest'assurdo sistema economico è il terzo grosso ostacolo che si frappone alla ricostruzione.

Zuffa tra belve fuggite dalle gabbie d'un circo

COPENAGHEN, 24 — Il convoglio di un circo ha perduto ieri, durante un viaggio nello Jutland, una gabbia di animali feroci. Le belve sono riuscite ad uscire ed un leopardo ha impegnato una feroce zuffa con un lupo. I guardiani sono riusciti alla fine a cacciare il lupo nella gabbia delle scimmie, ma frattanto una scimmia aveva mangiato il tabacco dell'autista e ne aveva fatto a pezzi la borsa. Per aiutare l'autista a portare a destinazione gli animali eccitati sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

Segnalazioni letterarie

Racconti di Cicognani e di Rea
Un romanzo di Edilio Rusconi

Pochi scrittori, in Italia sono capaci di scrivere un racconto con la quadratura, la fermezza di mano, la linearità di Bruno Cicognani. Il suo ultimo volume, intitolato «Barucca» (Firenze, ed. Vallecchi), ne è la prova. Barucca è il racconto centrale, il più lungo, quasi un romanzo condensato in minor numero di pagine; gli altri sono più brevi, ma tutti, anche il primo e il secondo che sono la semplice storia di due incontri, proiettano la loro vicenda e i loro personaggi su quello sfondo pieno di echi e di risonanze dolorose che è, per tutti gli esseri viventi, la sofferenza di vivere. Così la piccola Sofia la quale, ripensando al carabiniere e alla catenella delle manette avvolta da lui per ischerzo intorno ai suoi polsi di bambina, scoppia in pianto fra le braccia della mamma e non sa dire perchè. Così la donna del «Violaciocco», che riconosce nel signore venuto a portare alla sua dignitosa miseria l'aiuto della Congregazione, il ragazzo che l'aveva amata e baciata in un giorno lontano. Così la piccola prostituta che muore di mal d'amore e di un oscuro anelito di redenzione nel «Caffeino» di Piazza del Duomo. Così Gelasio, il prete mistico, cui solo la morte concede il dono dello sposalizio dell'anima con Dio durante la celebrazione della Messa. Così infine Barucca, piantato in mezzo al lungo racconto con la spavalderia, non solo della sua forza fisica, ma anche della sua semplicità morale istintivamente tesa verso l'assoluto: due potenze elementari che, scatenate insieme, conducono alla catastrofe finale. Di fronte a questo suo personaggio, ex lottatore, dotato di una forza gigantesca e di un animo semplice, par di vedere Cicognani piccolino, magrolino, con la gran barba e gli occhi acuti che trapassano da parte a parte, in atto di accompagnarlo lungo il cammino di un'esistenza tranquilla, innamorato della sua esile moglie, disperato per la morte prematura della donna, morbosamente affezionato al figlio. E nulla, in quest'esistenza, fa presagire la tragedia che travolgerà insieme la vita del padre e quella del figlio, se non qualche sommesso accenno qua e là. Ma quando poi la tragedia scoppia, ci si accorge che tutto il racconto era teso, di pagina in pagina, verso di essa, così da renderla improvvisa e naturale al tempo stesso.

E' difficile scrivere un bel racconto; più difficile, forse, di quanto non sia lo scrivere un buon romanzo. Per questo, al racconto vero e proprio, gli scrittori moderni hanno sostituito un componimento di nuovo genere, oscillante fra l'essai, la fumisteria e il bozzetto. Cicognani invece fila diritto sulla scia della più luminosa tradizione. Ma, uomo d'oggi, pur conservando a tratti l'arguzia tutta toscana, innesta sul vecchio tronco il filone della comune sofferenza umana, dalla quale emerge via via, quasi a mo' di esempio, la sofferenza dei singoli.

* * *

Questo tema della sofferenza, più modernamente ambientato in personaggi e casi specifici di questo dopoguerra, si ritrova anche nel volume di racconti di Domenico Rea: «Spaccanapoli» (ed. Mondadori, coll. «La Medusa degli italiani»). Rea è al suo primo libro e, pure in mezzo a non pochi eccessi, rivela un'indubbia tempra di scrittore. Un'irruenza tutta meridionale si spezza, si contorce, tumultua, a volte trabocca in battute sommarie di dialogo, in descrizioni di acceso colore, negli stessi personaggi, che spesso l'autore ha l'aria di sbattere duramente di qua e di là, perchè ne esca a fiotti tutto il sangue caldo della loro animalità e dalla massa cerebrale si dipani il filo più segreto dei loro pensieri. Essi sono i protagonisti di variate vicende ma di un unico mondo, nel quale il Rea si è buttato a capofitto con la loro stessa esuberanza. Talvolta poche pagine bastano allo scrittore per creare uno squarcio di tragedia, come nel primo bellissimo racconto «La segnorina», dove l'incontro fra il marito creduto morto in guerra e la moglie che campa la vita facendo la «segnorina», adombra nel dialogo secco, concitato, essenziale, uno sfacelo morale cui la situazione anormale della guerra conferisce una strana normalità. Talaltra, come nella storia della «Figlia di Casimiro Clarus», pubblicata in appendice — fu questa novella, apparsa nella rivista «Mercurio», che trasse dall'ombra il nome del giovane poco più che ventenne — la narrazione si distende, acquista una trasparenza di sogno, rivelatrice di altre possibilità in questo effervescente temperamento di scrittore, che negli altri racconti sembra invece tutto preso da un suo mondo primitivo, istintivo, espresso anche attraverso un linguaggio da bassifondi, spesso scurrile, dove il sesso, l'assassinio, il furto tessono la trama della vita di tutti i giorni, in fondo ai quali ghigna subdola la morte.

* * *

Naturale, ultimo definitivo incidente fra i tanti della vita, la morte, per i personaggi di Rea; non così per il protagonista del romanzo di Edilio Rusconi: «*Il cuore è una città*» (Milano, ed. Rizzoli), cui fu assegnato, alcuni mesi or sono, il Premio Genova. Per Ugo, il giovane studente milanese, è il collaudo supremo che lo aiuta a prendere chiara coscienza di sè, a divenire uomo.

In questo suo romanzo, Rusconi prende le due generazioni, quelle dei padri e quelle dei figli, e le mette di fronte alla guerra. Il padre di Ugo, giovane ancora, turbato dalla sua posizione di vedovo e di amante di una donna che non può sposare, perchè il marito di lei è chissà dove, ma ancora vivo; turbamento che gli deriva dal fatto di non avere un'esistenza privata del tutto chiara in una società ch'egli ritiene chiaramente e saldamente costituita. E Ugo, per il quale la relazione a lui nota del padre non costituisce affatto un problema, intento com'è a scrutare in se stesso, per definirsi attraverso una fondamentale esperienza di vita. Sarà l'amore a fornirgli tale esperienza? Egli lo crede, allorchè s'innamora di Ida, la figlia dell'amante di suo padre; ma se questo amore dei due giovani rende in un certo senso intollerabile la situazione dei genitori, ciò non esula dall'ambito di una complicazione familiare e tale rimane, per l'appunto, per il padre. Ugo invece continua il proprio cammino a fianco di un amico, più maturo e volitivo, e insieme a lui s'accosta, attraverso la compilazione di un giornale clandestino antifascista, a un'esperienza ben più vasta e profonda di quella del duplice amore familiare: la morte dell'amico, ucciso dai fascisti, il sequestro del giornale, l'arresto degli altri del gruppo, lo scoppio della guerra, un bombardamento e il lento rinascere dopo esser rimasto sepolto sotto le macerie. Avvenimenti molto più grandi di lui, che potrebbero anche travolgerlo e distruggerlo, se l'annuncio della nascita di un figlio non gli desse una nuova e più sada misura della sua natura d'uomo.

Il romanzo di Rusconi non arriva alle duecento pagine ed è molto più denso d'idee e di problemi di quanto non appaia da un così schematico riassunto. In questo senso la sua brevità gli nuoce, perchè si vorrebbero vedere approfonditi certi temi e motivi che forzatamente rimangono in superficie.

LUCIA TRANQUILLI

LE ULTIME DELLA NOTTE

Pekkala a Mosca accolto da Molotov

Dimitrov è rientrato a Sofia

HELSINKI, 24 — Alle 12.37 di oggi il Primo Ministro finlandese Mauno Pekkala è partito per Mosca con un aereo speciale russo. Pekkala era giunto all'aeroporto di Malm presso Helsinki assieme al suo segretario. Vestiva un completo grigio scuro ed un pastrano pesante, con all'occhiello una rosa rossa. S'è svolto un breve dialogo tra lui ed il suo Vice Primo Ministro Vihtori Vestrinen. Quest'ultimo — riferisce un giornalista presente alla scena — gli ha chiesto: «Come vi sentite, caro Mauno»? E Pekkala ha risposto: «Non troppo bene, ma, come sapete, devo partire». Vestrinen gli ha raccomandato quindi di aver cura della sua salute e Pekkala — il cui aspetto era stanco e sofferente — ha promesso di fare del suo meglio.

Quando tutto era pronto per la partenza ei motori dell'aereo, un «D. C. 3» russo con cinque uomini d'equipaggio, erano già avviati, il Primo Ministro s'è accorto di essersi dimenticato a casa gli occhiali ed ha spedito di corsa il suo segretario alla sua abitazione a prenderglieli. Il segretario è ritornato dopo pochi minuti con gli occhiali ed allora Pekkala è salito sull'aereo. Sulla passerella si è rivolto nuovamente verso il suo segretario e, consegnandogli il portafogli, ha detto: «Prendetelo. Non ho bisogno di marchi finlandesi a Mosca».

Presenti alla partenza erano solo un paio di giornalisti, oltre a funzionari finlandesi e russi. L'aeroporto era sorvegliato da poliziotti.

Dopo un viaggio di cinque ore l'apparecchio è giunto all'aerodromo centrale di Mosca dove attendevano Pekkala il Ministro degli Esteri sovietico Molotov e una guardia d'onore dell'Esercito rosso. A Molotov il Primo Ministro finlandese ha espresso il suo rammarico per non aver potuto accompagnare gli altri membri della delegazione finnica, giunti lunedì, ma si è detto lieto di poter finalmente partecipare «ad un avvenimento così importante come la conclusione di un trattato di assistenza reciproca fra i due Paesi».

Questa sera Pekkala ha avuto un primo colloquio con Molotov. Erano presenti alla conversazione l'Ambasciatore sovietico in Finlandia, gen. Savonenkov ed il Ministro della Finlandia a Mosca.

Con la partenza da Mosca avvenuta oggi del Presidente del Consiglio Dimitrov e di una delegazione bulgara, si è conclusa la serie delle conversazioni svoltesi tra i Governi di Mosca e di Sofia allo scopo di concludere un trattato di amicizia, collaborazione e reciproco aiuto tra la Bulgaria e l'URSS. In base a questo accordo, già firmato ieri dai due Ministri degli Esteri, i contraenti si impegnano a prendere tutte le misure necessarie per prevenire un'aggressione da parte germanica o da parte di qualsiasi altra Potenza che si unisca alla Germania. A quanto è detto nel trattato i contraenti si impegnerebbero a partecipare a tutte le azioni internazionali aventi per scopo la stabilizzazione della pace e della sicurezza. L'accordo è analogo a quello concluso tra la Russia e le altre Nazioni satelliti.

La delegazione bulgara capeggiata da Dimitrov è giunta a Sofia nel tardo pomeriggio.

Nella festa di Pasqua
La benedizione del Papa dalla loggia di S. Pietro

ROMA, 24 — Giovedì, alle ore 18, le stazioni della rete rossa della RAI trasmetteranno, in collegamento con la Radio Vaticana, un radio messaggio agli ammalati lanciato dal Cardinale Pizzardi.

Nel giorno di Pasqua la popolazione romana si recherà in Piazza San Pietro per esprimere al Papa la propria devozione. A mezzogiorno il Sommo Pontefice impartirà la benedizione apostolica «Urbi et Orbi» dalla loggia centrale della Basilica Vaticana. Prima della benedizione la RAI in collegamento con la Radio Vaticana trasmetterà la Messa pontificia che avrà inizio alle ore 10.30.

Tragico altalena
improvvisata da due bimbi

UDINE, 24 — Il bambino Enea Tomaso Bevilacqua, di anni 8, ed il suo coetaneo Marcello Bevilacqua, residenti a Flaibano, erano intenti l'altro giorno a trastullarsi su di un'altalena da loro stessi improvvisata con una corda tesa fra le due colonne di un cancello aperto. Improvvisamente, uno schianto e le grida di dolore dei due ragazzi facevano accorrere i familiari che li trovavano schiacciati sotto una delle colonne, la quale, cedendo, li aveva travolti.

Le condizioni del piccolo Tomaso sono apparse subito gravissime. Infatti, dopo mezz'ora di inaudite sofferenze il poveretto spirava in seguito a sopravvenuta commozione viscerale. Nel tragico incidente il compagno di gioco Marcello Bevilacqua riportava la frattura del bacino.

GIORNATE DI TENSIONE A MILANO
I comunisti irritati dalle manifestazioni per Trieste

MILANO, 24 — L'effervescenza politica è stata ben lungi dall'affievolirsi nella giornata di oggi. Alle 18.30, oltre un centinaio di operai hanno inscenato una manifestazione ostile davanti alla «Casa dello studente», in viale Romagna. Alcuni goliardi sono stati aggrediti e malmenati. Il direttore del- [illegible]

[illegible] te popolo come noi», invitanti gli agenti a far causa con i frontisti. Ma poichè l'invito non veniva raccolto, seguivano epiteti ormai tri-sti come «manganellatori di Scelba» e «fascisti». Tuttavia il comportamento degli agenti è stato molto equilibrato e la calma gradatamente ritornava sul teatro delle turbolenze milanesi.

Ieri sera erano stati largamente distribuiti manifestini del fronte, incitanti i lavoratori a sospen- [illegible]

Di questa progressiva perdita di terreno da parte dei rossi, si ha oggi un concreto indizio nei risultati delle elezioni sindacali per la elezione della commissione interna delle officine Breda di Sesto San Giovanni, considerata — com'è noto — la Stalingrado d'Italia. La nuova commissione di fabbrica è risultata infatti composta di cinque membri appartenenti tutti a correnti anticomuniste. I risultati di queste elezioni hanno completamente capovolto la situazione precedente, in cui i componenti la commissione aziendale erano tutti comunisti.

DOMENICA SCORSA I TRIESTINI SI SONO RITROVATI IN FOLLA IN PIAZZA UNITA' PER DAR LIBERO SFOGO ALLA COMMOSSA ESULTANZA DEGLI ANIMI DOPO IL GRANDE ANNUNCIO DI TORINO. IL DOPOGUERRA NON AVEVA VISTO ANCORA UNA MANIFESTAZIONE DI COSI' CALOROSO ENTUSIASMO A TRIESTE: O FORSE SI', QUANDO L'ARRIVO DELLE TRUPPE ALLEATE, NEL MAGGIO DEL 1945, APRI' I CUORI A QUELLA SPERANZA CHE, SPEZZATA POI DAGLI AVVENIMENTI CHE SEGUIRONO, E' ORA RIACCESA NEL CUORE DEL POPOLO ANELANTE AL RITORNO DELL'ITALIA IN QUESTE TERRE TORMENTATE

Sfuggito due volte alla morte: ad Arsia e sul confine
I particolari della sciagura nel racconto di un testimonio

La tragedia dell'Arsia e quella di migliaia di prigionieri italiani ancora in Jugoslavia, ex militari e deportati politici, ci è stata narrata ieri sera da un giovane siciliano, fuggito dall'Istria. Il drammatico racconto usciva a stento dalla sua bocca: il giovane era miracolosamente scampato alla morte la mattina di domenica 14, quando esplose la gelatina che provocò il disastro nella miniera e ancora miracolosamente aveva evitato il piombo delle sentinelle la notte di lunedì, nei pressi di Pernici, quando, assieme a nove compagni, rischiò la vita per varcare il confine.

Nel momento della sciagura il giovane siciliano stava salendo con l'ascensore alla superficie: una paurosa esplosione scosse la terra, come un terremoto. Ad Albona le case tremarono ed i vetri delle case andarono in frantumi. Settecento metri sotto la superficie della terra, nel pozzo dello scoppio, tutto era morte.

Le autorità preposte alla miniera immediatamente diedero inizio all'opera di soccorso impiegando tremila prigionieri di guerra (nel campo di concentramento di Albona sono rinchiusi ben 1500 italiani e circa 3000 tedeschi). Appena nel pomeriggio poterono venir riportati alla superficie i primi cadaveri, ma prima di sera i soccorsi dovettero venir sospesi perchè il gas aveva ormai invaso l'intera miniera rendendo impossibile ogni ulteriore discesa nel sottosuolo. Alle 23, ora in cui ogni tentativo dovette venir definitivamente abbandonato, dai pozzi erano stati tratti 79 cadaveri di cui 25 di prigionieri italiani e tedeschi, e 25 feriti. Sepolti rimanevano ancora circa 300 persone, chè ogni turno di lavoro nella miniera era composto da circa quattrocento minatori. Nella notte successiva allo scoppio il fuoco si sprigionò nei pozzi e fu inutile ogni tentativo di combatterlo. Dopo la visita delle autorità jugoslave si tentò di isolare il fuoco nel sottosuolo costruendo un muro che avrebbe dovuto soffocarne l'alimentazione, ma l'eccessivo calore della terra rese impossibile il lavoro. Tre giorni dopo il disastro il lavoro venne parzialmente ripreso in un pozzo (sez. 11) non intaccato dal disastro.

La vita nella miniera, specialmente per le migliaia di prigionieri, è pressochè impossibile. Raccolti in un unico campo nei pressi di Albona, chiuso da alti recinti di filo spinato e sorvegliato dalle guardie jugoslave, i prigionieri sono costretti a lavorare tutti e sette i giorni della settimana nei pozzi per otto ore giornaliere in tre turni.

I prigionieri ex militari possono ricevere corrispondenza dai familiari soltanto ogni tre mesi; a quelli politici non è consentito alcun contatto con l'esterno. Essi vengono condotti al posto di lavoro incolonnati e scortati dalle guardie (la miniera pullula di militi popolari) e sono sorvegliati anche nel sottosuolo. L'insufficiente sicurezza dei pozzi, le disagevoli condizioni e gli inumani criteri di lavoro avevano suscitato il vivo malcontento anche dei minatori croati e di quelli istriani, che in sempre maggior numero si rifiutavano di scendere nelle gallerie più profonde. Ci è stato pure confermata la veridicità della notizia, a suo tempo pubblicata, della protesta fatta dai minatori e dai prigionieri il 15 febbraio scorso, quando i militi popolari fecero fuoco uccidendo tre minatori e ferendone uno.

Il giovane siciliano ha ritrovato ieri sera la libertà, dopo quattro anni e mezzo di prigionia. Il 7 settembre 1943 era stato catturato dai partigiani e da allora peregrinò attraverso numerosi campi di concentramento. Prima di finire ad Arsia aveva dovuto lavorare a Maribor nella costruzione della fabbrica di aeroplani ed automobili. Il maggior campo di concentramento di prigionieri italiani in Jugoslavia attualmente dovrebbe essere quello di Zenica, in Bosnia, in numero di oltre un migliaio, molti dei quali deportati politici.

Sabato era riuscito, assieme ad altri nove italiani, ad eludere la sorveglianza delle guardie slave, grazie anche al disordine ed alla confusione che regnano nella miniera. La notte tra domenica e lunedì i fuggiaschi furono sorpresi da una pattuglia jugoslava nei pressi di Pernici. Nascostisi prontamente tra l'erba furono oggetto di rastrellamento da parte delle guardie che vigilano dall'alto degli alberi ed in ogni più impensato nascondiglio. Sventura volle che una delle guardie incespicasse nei loro corpi dando quindi l'allarme. Nel tentativo di fuga due dei dieci rimasero uccisi, uno ferito.

Ancora un particolare. Il giovane, ora fuggito dall'Istria, durante la sua permanenza al campo di Arsia aveva scritto una lettera all'ing. Martucci, capo fabbrica degli Stabilimenti Breda di Sesto San Giovanni, chiedendogli di adoperarsi per farlo liberare. Ricevette quale risposta una lettera che lo incitava «a servire fedelmente la Jugoslavia, Paese comunista che i lavoratori governano»; c'era, allegato alla lettera, il tesserino dei Battaglioni del lavoro «Gramsci».

LO SPORT

La Triestina a Milano in formazione completa

Molta ginnastica, scatti ed atletica ieri allo stadio e poco pallone. I titolari infatti hanno giocato soltanto meno di mezz'ora contro una squadra di allievi, rinforzata da Striuli. Questi ha dovuto raccogliere tre palloni nella sua rete, dopo avere parati molti altri direttigli da tutto il quintetto attaccante che ha martellato a lungo la sua porta. Dato che Ispiro è in via di completa guarigione, come pure Begni, Sessa e Zorzin, la formazione della Triestina contro il Milan sarà sicuramente la solita.

La partenza della comitiva è fissata per le 7.30 di sabato ed alla sera stessa il pullman sarà a Milano. Dopo l'incontro col Milan, gli alabardati non ritorneranno direttamente a Trieste, ma si fermeranno martedì ad Ostiglia, dove sono stati invitati per giocare una gara amichevole con quella squadra di serie C. Anche stavolta come in occasione della partita coll'Inter, è stato organizzato un treno speciale alla volta della città della Madonnina, il quale partirà la sera di sabato per essere di ritorno a Trieste il lunedì mattina. I partecipanti fruiranno dello sconto del 50 per cento sulla tariffa normale.

Pasqua sportiva

Gita a Milano e Lago di Garda. Domenica 28 e lunedì 29 marzo in occasione della partita Milan-Triestina. Prenotazioni ed informazioni al Bar Cavana, tel. 46-18.

La partita Alessandria-Sampdoria sarà disputata l'8 aprile

MILANO, 24 — La Lega nazionale di calcio ha deciso che la partita di ricupero Alessandria-Sampdoria sia disputata l'8 aprile.

Due piloti triestini al Giro aereo d'Italia

Quest'anno, per la prima volta, Trieste parteciperà alla grande competizione del Giro aereo d'Italia ed a rappresentarla saranno i piloti del Club Aeronautico Triestino, Gian Bernardino di Fabio e Pasquale Umana che concorreranno con l'apparecchio tipo F. L. 3 «I-Omas». La gara di carattere internazionale vedrà in lizza non pochi piloti di provato valore già distintisi nelle precedenti edizioni, ma il regolamento di quest'anno e le tappe da percorrere in sette giorni saranno tali da mettere a dura prova uomini e materiali.

Un cross motociclistico si svolgerà domenica 6 aprile, indetto dal Moto Club Trieste, alla periferia di Muggia. Aperta la partecipazione d'ogni genere di macchine. Iscrizioni presso la sede di via Raffineria 6, dalle 18 alle 21.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.
Stampato presso lo Stab. Tip. Triestino